

# ANNO 2017/2018

## Seduta XVII: lunedì 6 novembre 2017 - pomeridiana

### SOMMARIO

1. Comunicazioni del Presidente .....	<a href="#">2040</a>
2. Sostituzioni di membri di Commissioni .....	<a href="#">2040</a>
3. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni .....	<a href="#">2040</a>
4. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziativa parlamentare elaborata .....	<a href="#">2042</a>
5. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziative parlamentari generiche .....	<a href="#">2043</a>
6. Modifica di attribuzione a Commissione di petizione .....	<a href="#">2043</a>
7. Proposta di attribuzione a Commissione di mozione .....	<a href="#">2043</a>
8. Mozioni evase.....	<a href="#">2043</a>
9. Mozione ritirata.....	<a href="#">2044</a>
10. Presentazione di atti parlamentari .....	<a href="#">2044</a>
11. Risposte a interpellanze .....	<a href="#">2044</a>
12. Chiusura della seduta e rinvio .....	<a href="#">2077</a>

**PRESIDENZA:** Walter Gianora, Presidente

Alle ore 14:10 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 87 deputati.

#### **Sono presenti le signore e i signori deputati:**

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Brivio - Buzzini - Campana - Canepa - Caprara - Caverzasio - Cedraschi - Celio - Censi - Corti - Crivelli Barella - Crugnola - De Rosa - Delcò Petralli - Denti - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lurati - Lurati Grassi - Maggi - Mattei - Merlo - Minoretti - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta - Pamini - Passalia - Patuzzi - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Schnellmann - Seitz - Terraneo - Viscardi - Zanini

#### **Si sono scusati per l'assenza:**

Dadò - Storni

**Non si è scusata per l'assenza:**

*Bosia Mirra*

**1. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

GIANORA W., PRESIDENTE - Saluto con piacere la presenza sulle tribune degli allievi della terza media di Ambrì.

**2. SOSTITUZIONE DI MEMBRI DI COMMISSIONE**

*Ai sensi dell'art. 29 cpv. 4 LGC, il Presidente comunica le seguenti sostituzioni:*

- *Commissione speciale tributaria: la signora Claudia Crivelli Barella subentra alla signora Michela Delcò Petralli*
- *Commissione speciale Costituzione e diritti politici: la signora Lara Filippini subentra al signor Tiziano Galeazzi*
- *Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione: la signora Lara Filippini subentra al signor Tiziano Galeazzi*
- *Commissione speciale sanitaria: il signor Daniele Caverzasio subentra al signor Paolo Sanvido  
il signor Felice Campana subentra alla signora Sabrina Aldi*
- *Commissione controllo mandato pubblico BancaStato: la signora Claudia Crivelli Barella subentra alla signora Michela Delcò Petralli*

**3. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI**

- n. 7425    27 settembre 2017  
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 25 giugno 2014 presentata da Giancarlo Seitz e cofirmatari "LOGISTICA - Diamoci una mossa! Più sicurezza nei palazzi amministrativi"  
**(alla Commissione della gestione e delle finanze)**

- n. 7430 27 settembre 2017  
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 2 giugno 2009 presentata da Monica Duca Widmer e cofirmatari per la Commissione speciale scolastica (ripresa da Claudio Franscella) "Educazione all'insegna del plurilinguismo. Una sfida aperta per la scuola ticinese"  
**(alla Commissione speciale scolastica)**
- n. 7432 27 settembre 2017  
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 9 maggio 2017 presentata da Cleto Ferrari "Mobilità lenta"  
**(alla Commissione della gestione e delle finanze)**
- n. 7438 11 ottobre 2017  
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione dell'8 maggio 2017 presentata da Massimiliano Robbiani "Che all'OSC (Mendrisio/Casvegno) il sistema di timbratura per il personale sia identico a quello dell'EOC"  
**(alla Commissione della gestione e delle finanze)**
- n. 7443 18 ottobre 2017  
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 18 settembre 2017 presentata da Simone Ghisla "Abbonamento Arcobaleno bis, favorire nuclei famigliari e regioni periferiche" (\*)
- n. 7444 18 ottobre 2017  
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 18 settembre 2017 presentata da Massimiliano Ay "Trasporti pubblici a prezzo calmierato"  
**(alla Commissione della gestione e delle finanze)**
- n. 7445 18 ottobre 2017  
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione dell'8 maggio 2017 presentata da Fiorenzo Dadò e Raffaele De Rosa "Per un ulteriore sostegno all'emendamento URC approvato dal Parlamento" (\*)
- n. 7446 18 ottobre 2017  
Richiesta di stanziamento di un credito d'investimento di 3'300'000 franchi e di 620'000 franchi di gestione corrente per la fase 1 della strategia informatica di Polizia 2020  
**(alla Commissione della gestione e delle finanze)**
- n. 7447 25 ottobre 2017  
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 18 settembre 2017 presentata da Bruno Storni per il gruppo PS "Finanziamento pubblico duraturo del servizio di trasporto di linea sui laghi" (\*)
- n. 7448 25 ottobre 2017  
Richiesta di un credito di fr. 12'600'000.- per l'acquisto in PPP e per la sistemazione degli spazi destinati all'Istituto della formazione continua, alla Città dei mestieri, alla Sezione della logistica e all'Ufficio dello sviluppo territoriale  
**(alla Commissione della gestione e delle finanze)**

- n. 7449 25 ottobre 2017  
Modifica per l'adeguamento della legge d'applicazione e complemento del Codice civile svizzero alla modifica del Codice civile svizzero (nuovo diritto di adozione)  
**(alla Commissione della legislazione)**
- n. 7450 25 ottobre 2017  
Approvazione dei conti e della relazione annuale 2016 dell'Azienda cantonale dei rifiuti (ACR)  
**(alla Commissione della gestione e delle finanze)**
- n. 7451 25 ottobre 2017  
Richiesta di un credito complessivo di fr. 1'187'000.- per il comparto dell'aeroporto di Locarno destinato ai seguenti interventi e attività per la progettazione del rifacimento dell'aviorimessa n. 1 (fr. 490'000.-), il pagamento di un contributo cantonale per la realizzazione di una nuova centrale energetica a legna eseguita da Armasuisse (fr. 697'000.-) e l'autorizzazione della firma del relativo contratto per la fornitura di energia calorica  
**(alla Commissione della gestione e delle finanze)**

---

(\*) **Art. 105 cpv. 5 - LGC/CdS**

*<sup>5</sup>Se il Consiglio di Stato non accetta, integralmente o parzialmente, le proposte, il mozionante può chiedere, entro 1 mese, che la mozione e il messaggio del Consiglio di Stato siano trasmessi a una Commissione che riferisce al Gran Consiglio con un rapporto entro 1 anno.*

**4. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA PARLAMENTARE ELABORATA**

Ramsauer P. - 16.10.2017

Modifica dell'art. 4 della legge di applicazione concernente l'eliminazione dei sottoprodotti di origine animale del 20 settembre 2010

**(alla Commissione della legislazione)**

**5. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI INIZIATIVE PARLAMENTARI  
GENERICHE**

Crugnola G. e cofirmatari - 16.10.2017

Limitare i ricorsi pretestuosi e privi di fondamento  
**(alla Commissione della legislazione)**

La Mantia G. e cofirmatari - 17.10.2017

Modifica LEDP - Creare una chiara base legale che regoli il secondo conteggio delle schede di voto  
**(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)**

**6. MODIFICA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI PETIZIONE**

(Ri)Petizione del 16 ottobre 2017 presentata da 347 lavoratori delle Officine "Le FFS devono rispettare i patti!"  
**(passa dalla Commissione delle petizioni e dei ricorsi alla Commissione della gestione e delle finanze)**

**7. ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI MOZIONE (art. 105 cpv. 6 LGC)**

Storni B. - 11.04.2017

Per una nuova palestra a Gordola; basta palestre in zone AP/EP e nei capannoni industriali  
**(alla Commissione della gestione e delle finanze)**

**8. MOZIONI EVASE**

La Mantia G. e cofirmatari - 18.04.2016

Adesione dell'EOC al programma federale Swiss hospitals for equity  
**(v. messaggio del 13.09.2017 n. 7415)**

Bassi L. (ripresa da Fabio Battaglioni) - 04.11.2013

Richiesta di "liberazione degli incarti sospesi"  
**(v. messaggio del 13.09.2017 n. 7418)**

Delcò Petralli M. per il gruppo dei Verdi - 26.09.2011

Salvare i posti di lavoro in Svizzera e in Ticino, tassando la speculazione  
**(v. messaggio del 27 settembre 2017 n. 7426)**

Frapolli G. e cofirmatari - 10.10.2016

Piano di razionalizzazione nell'Amministrazione pubblica  
(v. messaggio del 27 settembre 2017 n. 7435)

## **9. MOZIONE RITIRATA**

Del Don O. e cofirmatari (ripresa da Lara Filippini) - 18.12.2014

Un caso di malagiustizia e di disfunzionamento nella gestione delle pratiche assunte dall'Autorità Regionale di Protezione (ARP) e dall'Ufficio Autorità di protezione (UAP). Occorre intervenire

## **10. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI**

*Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [2078](#)).*

## **11. RISPOSTE A INTERPELLANZE**

### **Smantellamento degli ospedali di valle e anche dei diritti popolari? (interpellanza bis)<sup>1</sup>**

Risposta all'interpellanza bis presentata il 20 ottobre 2017 da Franco Celio

*L'interpellante si attiene al testo.*

**BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ** - Il deputato Celio torna, dopo aver ricevuto una risposta nel mese di settembre, a interpellare il Governo sullo smantellamento degli ospedali di valle esprimendo nuovamente preoccupazione per l'ospedale di Faido con diverse domande che cercherò di affrontare dando le risposte più opportune.

Occorre fare una premessa. A Faido si sta sviluppando in modo molto importante la riabilitazione acuta e prima della nascita dell'Ente ospedaliero cantonale (EOC) in Leventina vi erano due ospedali: il Santa Croce, ora trasformato in casa anziani, e l'ospedale distrettuale di Faido che ha saputo adattarsi e mantenersi competitivo e performante con una posizione di tutto rispetto nel vasto panorama ospedaliero ticinese; ricordo che a differenza dell'ospedale di Acquarossa quello di Faido è stato totalmente ristrutturato e queste ristrutturazioni sono iniziate negli anni Novanta con un primo investimento di 25 milioni di franchi quando si è riconvertita la missione dell'ospedale

---

<sup>1</sup> Testo dell'interpellanza: vedi pagina [2090](#).

chiudendo i reparti di chirurgia, ginecologia e ostetricia e aprendo un primo reparto di riabilitazione da dieci letti affiancato da servizi di supporto quali fisioterapia, palestra, piscina terapeutica. Già ai tempi era stato oggetto di due decisioni granconsigliari e si vedeva in Faido una missione di tipo riabilitativa. In un secondo momento, nel 2005, i letti di riabilitazione a Faido sono stati portati da dieci a venticinque, oltre ai sessanta letti dell'ex clinica militare a Novaggio che è stata acquisita dalla Confederazione nel 2003. Nel 2007 – è un unicum a livello svizzero – è nata la REHA Ticino che comprende le attività riabilitative di Novaggio e di Faido e la Clinica Hildebrand di Brissago. Il resto è storia recente poiché nel 2015 vi è stato un ulteriore potenziamento dell'attività di riabilitazione e i letti sono diventati quarantacinque, che si affiancano ai settantacinque di Novaggio; centoventi è il totale dei letti della CREOC, la clinica di riabilitazione dell'Ente ospedaliero cantonale. A questi letti dobbiamo aggiungere quelli della clinica Hildebrand.

Rispondo alle domande.

1. *Perché alle impiegate, incaricate di rispondere al telefono, è stato imposto, almeno per un certo periodo, di sostituire la definizione di ospedale con quella di "clinica di riabilitazione"? Chi ha dato ordini in questo senso? Si tratta di una decisione legale, considerato che la legge ospedaliera cantonale definisce tuttora l'ospedale di Faido quale "sottosede" dell'Ospedale regionale di Bellinzona e valli?*

La decisione di come formulare le risposte date ai centralini è di competenza dell'EOC. Le cure riabilitative sono un chiaro indirizzo strategico voluto dal Consiglio di Stato, dal Parlamento e dall'Ente, come detto, dagli anni Novanta. Da qui la decisione di identificare in modo evidente la struttura di Faido anche come clinica di riabilitazione e quindi l'indicazione di farlo anche al telefono. L'annuncio "clinica di riabilitazione" aiuta inoltre anche internamente a rafforzare e consolidare il principale orientamento voluto per l'istituto. Però Faido non è solo clinica di riabilitazione; a Faido si continua a esercitare il mandato di medicina interna generale e vi è pure il pronto soccorso. Quindi possiamo capire le perplessità del deputato Celio e in accordo con l'Ente ospedaliero riteniamo che si potrebbe modificare la risposta al centralino nel seguente modo: "Ente ospedaliero cantonale, sede di Faido, buongiorno". Pensiamo così di poter raccogliere il consenso ma ne possiamo discutere senza problemi.

2. *Come si spiega che diverse specialità finora presenti nell'ospedale stesso (radiologia, ginecologia eccetera) vengano a poco a poco "estromesse" dal medesimo, oppure si cerca di dirottare i pazienti altrove, mentre a poca distanza si starebbe per aprire un "Centro medico" nel quale sarebbero presenti le medesime specialità, ma a costi più elevati? Si tratta forse di una scelta per favorire i privati (che magari oggi ci sono e domani chissà?) a scapito dell'Ente pubblico?*

A Faido nella sede dell'Ente ospedaliero si continua ad avere un servizio di radiologia convenzionale per pazienti degenti e ambulatoriali (ambulatori di ginecologia, oftalmologia, medicina, ortopedia, chirurgia, otorinolaringoiatria, geriatria e psichiatria). Anche un supporto di cure palliative è presente in sede. L'attività ambulatoriale di riabilitazione garantita prima dai dottori Severi e Corti, che hanno nel frattempo beneficiato del pensionamento, è garantita oggi dalla dottoressa Albini, medico capo clinica di fisiatria; non vi è quindi intenzione di estromettere le specialità né oggi né in futuro. Riguardo al Centro medico è un'iniziativa privata che non ha nulla a che vedere con l'EOC e non siamo a conoscenza di quali specialità saranno presenti in questa struttura.

3. *Corrispondono al vero le informazioni, provenienti da varie fonti, secondo cui all'Ospedale di Bellinzona (e probabilmente in altri), ai pazienti che necessitano di un periodo di riabilitazione verrebbe consigliato/imposto di andare a Novaggio, anche di fronte a richieste esplicite di andare a Faido? Come si giustifica questa preferenza, dal momento che, a quanto pare, a Novaggio i pazienti sarebbero già troppo numerosi? Si tratta forse di una deliberata scelta per condannare a morte anche la suddetta "Clinica di riabilitazione"? Se del caso, chi ha dato ordini in tal senso? Con quale diritto?*

È il medico riabilitante che valuta con i colleghi il potenziale riabilitativo dei pazienti, candidabili a un percorso di riabilitazione. Qualora tale potenziale vi fosse si favorisce il trasferimento verso la struttura riabilitativa più idonea, quindi evidentemente anche verso Faido, che sta avendo un successo progressivo, chiaramente però rispettando i mandati attribuiti dalla pianificazione alle due sedi. Nella scelta sono anche considerate eventuali esigenze particolari espresse dal paziente, naturalmente nel limite delle possibilità e della necessità temporale di inizio della terapia riabilitativa. L'eventuale consiglio di ricovero verso Novaggio o Faido non è quindi da ricondurre a una scelta dell'Ente o del medico riabilitante ma è un metodo per cercare di seguire fino a dove si può le esigenze del paziente. All'interno della clinica riabilitativa dell'EOC la sede di Faido riceve di solito più pazienti dall'ospedale San Giovanni di Bellinzona, però ciò non esclude nel modo più assoluto di accogliere pazienti provenienti da altri ospedali del Ticino. Indichiamo al proposito che negli ultimi mesi i pazienti provenienti dal Sottoceneri e in particolare dall'ospedale di Lugano sono numerosi in quanto indirizzati dai medici CREOC presenti negli ospedali acuti. Si sta collaborando sempre meglio tra le varie sedi dell'EOC, siano esse sedi di cure somatico acute o di riabilitazione, perché si vuole anche aumentare la possibilità formativa dei medici assistenti per divulgare il ruolo e i principi base della riabilitazione e migliorarne le capacità valutative dei singoli bisogni. Per quanto riguarda Faido la dottoressa capoclinica fisiatra Albini si reca tutti i martedì allo IOSI e tutti i giovedì pomeriggio nel reparto di chirurgia dell'ospedale San Giovanni di Bellinzona. A partire da questo mese tale collaborazione sarà estesa anche ai reparti di medicina. Quindi, per rispondere alla domanda 4, non vi è nessuna scelta deliberata di condannare a morte l'ospedale di Faido, che è stato potenziato nel numero dei letti per la riabilitazione acuta. Anche il numero delle giornate di cura – si tratta di un elemento significativo – nel 2017 è in aumento: 579 nel mese di marzo, 619 in aprile e oltre 900 nel mese di ottobre; a partire dalla seconda metà del mese di ottobre si assiste a un aumento del tasso di occupazione dei quarantacinque letti di riabilitazione.

4. *Dal momento che le cliniche di riabilitazione sono due, una nel Sopraceneri e l'altra nel Sottoceneri (peraltro con un unico responsabile amministrativo!) che cosa giustifica il trasferimento più o meno coatto di pazienti da una regione all'altra? Vi sono statistiche che indichino in quale misura ciò avviene?*

La scelta di ricoverare un paziente in una sede o in un'altra è fondata innanzitutto su criteri medici e sulla base dei mandati ricevuti dalla pianificazione. Si ricorda che il termine riabilitazione è piuttosto generico perché in una clinica di riabilitazione non si fa tutto; i mandati delle strutture riabilitative del Cantone variano da un sito all'altro: per esempio a Faido si esegue molto la riabilitazione muscoloscheletrica mentre a Novaggio accanto a questa vi è anche la riabilitazione internistico-oncologica-polmonare. Non vi è una strategia di collocamento come detto prima e quindi non vi sono statistiche al riguardo.

5. *Gli operatori sanitari di Bellinzona (e a fortiori quelli degli altri ospedali del Cantone) sono consci del fatto che – almeno fino a nuovo avviso – la Leventina fa tuttora parte del Cantone Ticino?*

Bellinzona e non solo sono ben consapevoli dell'importanza di avere un polo di riabilitazione all'avanguardia e di riferimento come possibile offerta per i propri pazienti che necessitano di una riabilitazione e si sta agevolando la collaborazione con tutti i medici della CREOC, in particolare con quelli di Faido. Gli operatori sanitari riconoscono in Faido un partner ideale sia per l'adeguata offerta specialistica sia per la sede topografica in quanto oltre a facilitare le possibili collaborazioni e le sinergie in ambito acuto-somatico essa rappresenta per molti pazienti la possibilità di continuare il proprio percorso nel Sopraceneri, sicuramente un elemento importante.

6. *È giustificata l'impressione che il DSS, d'intesa con l'EOC (o viceversa) oltre agli ospedali di valle (anche quello di Acquarossa è "defraudato" della geriatria, senza che vi siano reparti che la sostituiscano altrove) intendano smantellare anche i diritti popolari, affinché l'iniziativa "Per cure mediche e ospedaliere di prossimità" giunga al voto ormai priva, almeno in parte, di oggetto?*

Pochi giorni fa abbiamo avuto un incontro con i promotori dell'iniziativa ed è nostra volontà trovare soluzioni che siano soddisfacenti anche per i promotori: è anche nel nostro interesse. È però importante sapere che ad Acquarossa le prestazioni di geriatria continueranno a essere erogate: si tratta di prestazioni di geriatria di base che fanno parte del pacchetto di medicina interna. La geriatria complessa, che è un'altra cosa, è stata attribuita a Locarno con un progetto ancora in fase di implementazione, all'ospedale Beata Vergine di Mendrisio e alla Clinica luganese e riguarda trattamenti multidisciplinari e complessi destinati a pazienti anziani polimorbidi che necessitano di una presa a carico molto diversificata con programmi specifici che fissano una serie di obiettivi da raggiungere con un soggiorno che può durare anche due mesi. Sono prestazioni costose che per le loro esigenze diagnostiche e terapeutiche devono essere concentrate in pochi siti che garantiscano una sufficiente massa critica, garanzia di qualità, e sufficiente copertura finanziaria delle risorse messe a disposizione.

Arrivando alle conclusioni rispondiamo a quanto detto a settembre in occasione della prima risposta all'interpellanza: il Consiglio di Stato si pronuncerà nei termini di legge sull'iniziativa e vorrei nuovamente tranquillizzare il deputato che non vi è ancora alcuna intenzione di smantellare l'ospedale di Faido – spero che le risposte siano state convincenti. Sia durante i lavori del nuovo assetto pianificatorio sia in seguito quando sono entrate in vigore le decisioni del Parlamento mai è stato messo in discussione l'ospedale di Faido, al contrario la trasformazione che ho descritto rappresenta il logico proseguimento di un cambiamento in corso dagli anni Novanta, da quando fundamentalmente si è rinunciato alla chirurgia e alle sue discipline specialistiche. L'opportunità di diventare il centro della riabilitazione musco-scheletrica non solo di Bellinzona e Valli ma di tutto il Cantone Ticino assieme alle altre cliniche è sicuramente una sfida utile per raccogliere il futuro dell'ospedale di Faido.

Il fatto che già negli anni Novanta è stata decisa una riconversione almeno parziale dell'Ospedale di Faido in riabilitazione credo che abbia dato un assetto certo di ospedale acuto mentre stiamo lavorando per dare un futuro sociosanitario all'Ospedale bleniese che è diverso rispetto a quello di Faido e ha bisogno di interventi radicali e in questo senso stiamo lavorando affinché si trovi una soluzione duratura e soprattutto con una struttura nuova.

CELIO F. - Ringrazio il Consigliere di Stato Beltraminelli per la risposta celere e articolata data alla mia interpellanza bis sul medesimo tema della prima interpellanza evasa in settembre. Noto che la risposta si è focalizzata essenzialmente nello spiegare anche in modo convincente come funziona il settore di riabilitazione di Faido mentre per quanto riguarda il reparto di medicina e il pronto soccorso la risposta è stata soltanto accennata. La domanda principale dell'interpellanza del mese di giugno è volta a sapere, come dice il titolo del mio atto, come evitare il pericolo che la votazione sull'iniziativa popolare *Per cure mediche e ospedaliere di prossimità* giunga quando si dirà che ormai è troppo tardi per fare quello che l'iniziativa chiede vale a dire che si valorizzino gli ospedali di valle per la formazione di medici generici.

Pertanto prendo atto con soddisfazione di questa dichiarata intenzione, ribadita ora, di voler trovare una soluzione d'intesa anche con i promotori dell'iniziativa evitando possibilmente lo scontro muro contro muro; la risposta all'interpellanza mi trova abbastanza soddisfatto.

*Parzialmente soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.*

**ARGO1: quale ruolo del Dipartimento della sanità e della socialità e della Divisione dell'azione sociale delle famiglie nella sospensione dell'ex dipendente?**

Interpellanza presentata il 26 ottobre 2017 da Ivo Durisch per il PS

**ARGO1: i dipendenti vittime due volte degli errori e degli interventi ingiustificati del Cantone?**

Interpellanza presentata il 26 ottobre 2017 da Matteo Pronzini

**ARGO1: risorse dello Stato impiegate per altri scopi?**

Interpellanza presentata il 30 ottobre 2017 da Matteo Pronzini

PRONZINI M. - Presento le mie due interpellanze con un atto dovuto che consiste nel ringraziare la stampa che in questi mesi, malgrado i tentativi di sabotaggio da parte dell'Amministrazione, ha fatto un lavoro di approfondimento su questo enorme scandalo: se essa non avesse svolto questo lavoro questa storia sarebbe stata, come si dice a Lumino, "messa via senza il prete".

L'enorme scandalo di cui discutiamo non è frutto di errori, leggerezze o altro ma è la conseguenza di una filosofia aziendalistica e privatistica – il presidente del PLR insiste spesso sulle Unità amministrative autonome (UAA) – che è stata portata avanti nel servizio pubblico a tutti i livelli, dalla Confederazione al Cantone ai Comuni. Oggi si iniziano a vedere i perversi risultati di questa filosofia e lo scandalo che stiamo discutendo è uno di questi esempi: le assunzioni non sono più fatte sulla base di competenze, soprattutto negli alti livelli, ma sono altri i criteri che le determinano; le leggi e i regolamenti valgono per quello che valgono; ci si sente forti perché si hanno amicizie importanti e si

usano posizioni di potere per interessi personali, partitici o di club, per esempio il Club ippico.

Spesso – come nel caso in oggetto, ma potrei fare l'esempio dei casi di maltrattamento a Balerna o quanto avvenuto alla Clinica S. Anna – le conseguenze non sono solo una delegittimazione della politica ma coinvolgono anche persone: nella fattispecie ricordo che stiamo parlando di donne e uomini, gli asilanti, a cui bisogna portare rispetto, tanto più che arrivano da situazioni drammatiche (l'ultimo esempio è dato dal decesso di venti donne avvenuto nel Mediterraneo).

Il caso che ci occupa ora non è scoppiato dal nulla, era un disastro programmato; i colleghi dell'UDC saranno contenti perché invito tutti a leggere la risposta del 13 ottobre 2009 data dal Consiglio di Stato a un'interrogazione<sup>2</sup> di Eros Mellini e cofirmatari che aveva domandato la ragione per la quale era stata posta alla testa della Divisione dell'azione sociale e delle famiglie una persona che della materia non capiva nulla; nella risposta il Governo diceva: «*il Consiglio di Stato ha nominato il signor Claudio Blotti per le sue conoscenze scientifiche e professionali molto solide nell'ambito dell'economia pubblica e perché soddisfa al meglio i requisiti del bando di concorso*». Iniziamo allora da qui. Blotti scappa quando sente puzza di bruciato – bisogna poi porre la domanda relativa al fatto che dirige le FART il cui capitale è in buona parte detenuto dal Cantone – ed è sostituito, non me ne vorrà il Consigliere di Stato Beltraminelli, dal signor Bernasconi, un suo amico, come ho constatato guardando le fotografie su Facebook.

Infine, ho letto in questi giorni l'interrogazione<sup>3</sup> fatta dal collega Quadranti in merito a quell'adolescente incatenato nudo in una doccia e trattenuto, insultato e schernito da parte del personale di Argo1: se pensiamo che in questo Cantone si torturano giovani, ciò è la dimostrazione che stiamo andando verso la barbarie e bisognerebbe chiedere scusa, quindi chiedo scusa per il Consiglio di Stato a tutte quelle persone che, come questo adolescente, hanno subito torture.

**BERTOLI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO** - In merito all'entrata in materia appena proposta dal deputato Pronzini mi soffermo sull'ultimo passaggio: evidentemente qualcuno dovrà rispondere di quanto è avvenuto a quel ragazzo e credo che la Magistratura se ne stia occupando e immagino che il risultato sarà qualcosa di più di un semplice chiedere scusa visto che se quello che è successo è accaduto nel modo descritto sicuramente non è degno di un Paese civile come è il nostro.

L'intento del Governo è di rispondere alle tre interpellanze, anche se una è arrivata fuori termine, ma abbiamo raccolto tutte le risposte. Il collega Beltraminelli risponderà per quanto riguarda le sue competenze – il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) –, chi vi parla in merito alle domande sulla posizione del Governo (quindi come collegio), mentre il collega Norman Gobbi risponderà in merito alla trafila legata ai permessi in ambito di migrazione e di agenzie private e Christian Vitta per quanto riguarda la Sezione delle finanze. Procediamo in questo modo per distribuire le incombenze e per evitare di riunire tutto sotto un cappello unico.

---

<sup>2</sup> [Interrogazione n. 269.09](#): *Solo nel Cantone Ticino mobilità fa rima con socialità. Nomina del signor Claudio Blotti quale Direttore della Divisione dell'azione sociale e delle famiglie*, Eros Nicola Mellini e cofirmatari, 07.10.2009.

<sup>3</sup> [Interrogazione n. 79.17](#): *Carenze di strutture per carcerazione di minorenni e di detenuti in crisi psichica*, Matteo Quadranti, 01.04.2017.

Vorrei invitare il Gran Consiglio, che mantiene le sue prerogative su questo tema, a tenere una linea di discussione; dico questo perché sapete che è aperta un'inchiesta amministrativa affidata all'ex procuratore Marco Bertoli che renderà entro Natale il suo rapporto su una parte delle questioni aperte, che abbiamo chiesto di approfondire. Inoltre, è aperta un'inchiesta disciplinare su una funzionaria, una questione che spetta al Governo dirimere. È anche aperto il dossier penale davanti alla Magistratura. Infine, credo di capire che sarà presto aperta l'inchiesta parlamentare con la costituzione della Commissione speciale. Se, accanto a queste procedure aperte, si sottopongono in quest'aula interpellanze puntuali su temi che troviamo in tutti i vari filoni rischiamo di ripetere la discussione più e più volte. Richiamo il fatto che questo non sarebbe nell'interesse di una comprensione complessiva della vicenda, senza togliere nessuna prerogativa al Parlamento che la detiene per legge.

Cedo la parola al collega Beltraminelli affinché risponda alle domande di sua pertinenza contenute nella prima interpellanza.

**ARGO1: quale ruolo del Dipartimento della sanità e della socialità e della Divisione dell'azione sociale delle famiglie nella sospensione dell'ex dipendente?<sup>4</sup>**

Risposta all'interpellanza presentata il 26 ottobre 2017 da Ivo Durisch per il PS

*L'interpellante si attiene al testo.*

**BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ** - Nelle interpellanze presentate vi sono domande che si sovrappongono e pertanto cercheremo di dare la risposta facendo i relativi rimandi per le altre. In merito all'interpellanza del PS rispondo per quanto di mia competenza.

1. *Quali sono le ragioni e per quali motivi un alto funzionario del Cantone è intervenuto e ha interferito presso una ditta privata riguardo a delle decisioni sul suo personale?*

Tenuto conto del mandato, attribuito fra il direttore della Divisione dell'azione sociale e delle famiglie (DASF) – incaricato ad interim anche della gestione del settore dell'asilo per quanto di competenza del DSS – e il direttore dell'agenzia di sicurezza attiva presso il centro di accoglienza di Camorino vi sono contatti regolari. È altresì opportuno ricordare che da diversi mesi la gestione dell'intero settore è oggetto di particolare interesse e in questo contesto la prudenza operativa a tutti i livelli porta a un'accresciuta cautela.

In tale contesto dopo l'apparizione di un articolo di stampa che definiva un collaboratore attivo presso il centro di Camorino "la mente nel procacciare documentazione", si è ritenuto opportuno compiere alcune verifiche sull'irrepreensibilità del collaboratore di Securitas, ritenuto che è circolata anche documentazione riferita, ad esempio, a possibili pagamenti di vacanze a funzionari facilmente verificabili e risultati infondati. Si ricorda d'altronde, come confermato più volte dal procuratore generale, che a tutt'oggi non vi sono procedimenti penali a carico di collaboratori dello Stato. Nel merito, il direttore della DASF ha discusso con il direttore dell'agenzia non la sospensione del collaboratore bensì la provvisoria attribuzione dello stesso ad altri compiti in Securitas. Circa l'evolversi della

---

<sup>4</sup> Testo dell'interpellanza: vedi pagina [2097](#).

situazione, per quanto attiene al rapporto professionale con il collaboratore, la DASF non è più stata messa a conoscenza.

2. *Quale ruolo ha avuto precisamente il direttore della DASF nella sospensione dell'ex dipendente di Argo1 dall'incarico a Camorino e dal suo attuale datore di lavoro (Securitas)?*

Come indicato nella precedente risposta, dopo aver condiviso l'opportunità di compiere alcune verifiche il datore di lavoro ha deciso autonomamente di adottare provvedimenti di sua competenza.

3. *Il Consigliere di Stato Paolo Beltraminelli, Direttore del DSS, era a conoscenza dell'accordo tra il direttore della DASF e il nuovo datore di lavoro (Securitas) dell'ex agente di Argo1, segnatamente per quanto riguarda la richiesta e conferma di non più impiegarlo presso la PCI di Camorino?*

No, chi vi parla non era a conoscenza dello scambio fra i due dirigenti e della decisione presa dal datore di lavoro.

4. *Il Consigliere di Stato Paolo Beltraminelli è intervenuto in un qual modo in questa decisione? Come valuta la conversazione e l'e-mail relativa alla richiesta di non impiego ascrivibili al direttore della DASF?*

Chi vi parla non è intervenuto in nessun modo; come detto in precedenza la decisione è stata presa autonomamente dal datore di lavoro dopo discussione con il direttore della DASF. L'e-mail del direttore della DASF, che può dare adito a malintesi, è stata come da lui stesso ammesso un'ingenuità. Si ricorda però che lo scopo primario era la condivisione della misura cautelativa e temporanea al fine di appurare, da parte del datore di lavoro con il collaboratore, la veridicità delle informazioni apprese dai media.

5. *Il Cantone e/o il DSS e/o la DASF hanno esercitato una pressione al fine di sospendere o sollevare dall'incarico a Camorino l'ex agente di Argo1?*

Né il Cantone, né il DSS, né la DASF hanno esercitato nessun tipo di pressione sul datore di lavoro in merito ai rapporti contrattuali o di impiego del collaboratore citato.

6. *Per quale ragione è stata fornita copia dell'e-mail citata anche alla responsabile dell'USSI, già sotto inchiesta amministrativa riguardo a delle regalie ricevute dal titolare di Argo1 in quel di Bormio?*

La responsabile del servizio richiedenti l'asilo all'interno dell'USSI è stata informata come avviene per tutti gli aspetti operativi relativi alla gestione del settore. Ora cedo la parola al collega Gobbi.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Rispondo alla domanda 7 poiché di mia competenza.

7. *Il Consigliere di Stato Paolo Beltraminelli, il direttore della DASF erano al corrente che era stata disposta una perquisizione al domicilio di un ex agente di Argo1? Per quali ragioni è stata disposta? Quali sono le conclusioni della suddetta perquisizione e di eventuali altri accertamenti?*

Nei vari articoli apparsi sulla vicenda i media hanno scritto di un potenziale caso di residenza fittizia sul nostro territorio, ovvero del venire meno di una delle condizioni per il rilascio e il mantenimento di un permesso di dimora che prevede che una persona titolare del permesso B debba risiedere stabilmente ed effettivamente in Svizzera. Ogni volta che l'Ufficio della migrazione viene a conoscenza di un sospetto caso di abuso procede con gli accertamenti necessari, tra i quali figura anche il coinvolgimento delle autorità di polizia per il controllo sul territorio come previsto dalle basi legali applicabili, vale a dire il regolamento della legge di applicazione alla legislazione federale in materia di persone straniere dell'8 giugno 1998 [RL 1.2.2.1.1]. Le verifiche usuali poste in essere dall'Ufficio in presenza di sospette residenze fittizie possono scaturire anche da notizie di stampa, le quali sono recepite unicamente quale indicatore di rischio: questo non è il primo caso che, a seguito di articoli di stampa, conduce a verifiche di questo tipo. Le decisioni dell'Ufficio sono se del caso emesse dopo l'accertamento puntuale dei fatti e la concessione ai loro destinatari di tutti i diritti previsti dalla procedura amministrativa, in particolare il diritto di essere sentiti. Per ragioni di segreto d'ufficio e di protezione dei dati non è possibile comunicare l'esito di accertamenti esperiti nell'ambito delle procedure amministrative. Sul fatto se il Consigliere di Stato Beltraminelli o il direttore della DASF fossero informati di queste attività posso dire che chi vi parla ha informato solo post facto il collega Beltraminelli sugli avvenuti controlli da parte della Polizia cantonale e dell'Ufficio migrazione.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Rispondo alla domanda dedicata al documento riservato al vaglio del Consiglio di Stato giunto al "Corriere del Ticino".

8. *Si chiede al lodevole Consiglio di Stato in cosa consistesse il documento riservato citato dal "Corriere del Ticino". Perché è stato disposto un tale documento? Qual è stata la sua finalità?*

Alla Direzione del DSS è arrivata un'informazione su una presunta invalidità del signor M.M. in Italia. L'Istituto assicurazioni sociali (IAS) verifica centinaia di segnalazioni di questo genere l'anno, indipendentemente dalla fonte. Trattandosi di una verifica che riguarda una possibile prestazione italiana lo IAS e per esso la Cassa cantonale di compensazione dell'AVS quale autorità svizzera di collegamento secondo il diritto europeo in materia di coordinamento dei sistemi nazionali di sicurezza sociale<sup>5</sup> recepito dalla Svizzera tramite l'Accordo sulla libera circolazione delle persone, ha segnalato alla corrispondente autorità italiana – l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) – la necessità di verificare la situazione; ciò rientra nella cooperazione tra le autorità europee competenti in materia di sicurezza sociale. Nel caso specifico, ricevuto il riscontro scritto dall'Italia, lo stesso è stato spedito al Procuratore generale e al Cancelliere dello Stato che a sua volta l'ha trasmesso ai Consiglieri di Stato.

BERTOLI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Proseguo con quanto di mia competenza.

---

<sup>5</sup> Regolamento (CE) n. 883/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale [RS 0.831.109.268.1].

9. *Come intendono agire il Consiglio di Stato, l'Amministrazione cantonale, il DSS e la DASF riguardo alla fuga e consegna al "Corriere del Ticino" di questo "documento riservato al vaglio del Governo trasmesso alla Magistratura"?*

La fuga di notizie o di documenti è un fatto che ritroviamo di quando in quando ed è chiaro che alla base vi è la violazione di una norma o di un dovere di diligenza e riservatezza; è anche chiaro che i media sono alla caccia di queste notizie perché, altrimenti, senza di esse non riuscirebbero neanche a portare alla luce una serie di cose che possono essere disfunzionali, svolgendo in tal modo il loro ruolo di quarto potere. Paradossalmente, se fossimo più ligi e congruenti nel ricordare ogni volta, in maniera forte, che non bisogna lasciar fuggire questo genere di notizie o distribuirle potremmo essere accusati di voler coprire le cose, di non voler lasciare che si venga a conoscenza di quanto avvenuto e di mancanza di trasparenza.

Riguardo alla fattispecie il Consiglio di Stato ha inoltrato una segnalazione della fuga del documento al procuratore generale che dovrà, se del caso, prendere le decisioni che si impongono secondo la procedura penale.

10. *Il Consiglio di Stato è cosciente del segnale e del messaggio trasmesso in seguito all'intervento di questa e-mail, alle lavoratrici e ai lavoratori che intendono testimoniare, denunciare e sollevare dei problemi, delle irregolarità, delle malversazioni e del malaffare nel mondo del lavoro?*

Il Consiglio di Stato, tenuto conto della motivazione di questa e-mail di cui ha riferito in precedenza il collega Beltraminelli, non ritiene che sia questo il messaggio che debba passare. In questo caso si è trattato della valutazione di opportunità su una questione molto specifica da parte del datore di lavoro.

11. *Come valuta il Consiglio di Stato le conseguenze generate in ambito sindacale da questo intervento di un alto funzionario della DASF per quanto attiene ai problemi nel mondo del lavoro?*

La medesima risposta data precedentemente posso darla anche a questa domanda, nel senso che l'intervento non era inteso a restringere i diritti o a non fare chiarezza, per cui non vi sono conseguenze di questo tipo; lo scopo fondamentale di questa azione è stato spiegato prima dal collega Beltraminelli.

12. *Come giudica il Consiglio di Stato il fatto che la richiesta di non più incaricare l'ex dipendente di Argo1 presso la PCI sia stata formalizzata da un alto funzionario dell'Amministrazione pubblica a seguito di un articolo di giornale?*

In realtà questa domanda non ha oggetto perché, come ha spiegato precedentemente il collega Beltraminelli, non è stata questa la richiesta e non era questa l'intenzione di quella e-mail o di quella conversazione.

DURISCH I. - Le risposte mi sembrano molto deboli. Da quello che capisco dalle risposte, il Consiglio di Stato in realtà afferma che si è agito nel modo corretto e probabilmente ritiene che si può continuare ad agire così. La mia lettura dei giornali, dai quali ho appreso le informazioni come tanti cittadini, mi conduce a pensare che invece vi è stata una forma di pressione su una persona che ha denunciato violazioni nel mercato del lavoro, in un settore delicato come quello della custodia dei richiedenti l'asilo. Si banalizza in qualche

modo sostenendo che tutto è stato eseguito in nome della delicatezza della situazione; io invece, in nome della delicatezza della situazione, non agirei in questo modo. Il mio giudizio politico è l'opposto del vostro: proprio per la delicatezza della situazione nella quale ci si sta muovendo non avrei assolutamente mandato quella e-mail, non avrei agito in quel modo perché in realtà la strategia è stata completamente sbagliata ed è stata un boomerang. Con le vostre risposte riaffermate invece che la strategia è stata corretta. Alla luce dei fatti e di quello che il quarto potere ha giustamente scritto non ritengo la risposta soddisfacente.

*Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.*

### **ARGO1: i dipendenti vittime due volte degli errori e degli interventi ingiustificati del Cantone?<sup>6</sup>**

Risposta all'interpellanza presentata il 26 ottobre 2017 da Matteo Pronzini

*L'interpellante si attiene al testo.*

**BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ** - Le risposte alle prime due domande corrispondono alla prima e alla seconda fornite all'interpellanza PS, lette in precedenza.

#### *3. Sulla base di quale riflessione, seria, oggettiva e fondata si è deciso di sospendere il dipendente?*

Quanto riportato dai media in merito al collaboratore di Securitas e meglio precisato nella risposta n. 1 dell'interpellanza PS, ha suscitato preoccupazione a entrambi i dirigenti (Securitas e DASF), i quali hanno infine condiviso la misura adottata. Il trasferimento provvisorio del collaboratore di Securitas ad altre mansioni era finalizzato a poter svolgere le opportune verifiche da parte del datore di lavoro e questo anche al fine di poter garantire tranquillità nella gestione del centro di Camorino.

#### *4. Quale è stato il ruolo della signora Carmela Fiorini, capo del servizio richiedenti l'asilo in questa decisione?*

Si richiama la risposta alla domanda n. 6 dell'interpellanza PS.

#### *5. Quali altri funzionari del DSS erano a conoscenza o hanno partecipato a questa decisione?*

Nessun altro funzionario era a conoscenza o ha condiviso questa decisione.

#### *6. Paolo Beltraminelli è stato informato? Se sì, ha condiviso la decisione?*

Si richiama la risposta alla domanda n. 3 dell'interpellanza PS.

---

<sup>6</sup> Testo dell'interpellanza: vedi pagina [2095](#).

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Proseguo con quanto di mia competenza.

7. *Chi ha approvato i pagamenti per la Argo1 in assenza di una risoluzione governativa?*

Le proposte di pagamento per la Argo1 sono state firmate dal capoufficio dell'USSI e da un secondo funzionario dell'Ufficio e sono state trasmesse, unitamente alle diverse fatture, all'ispettore finanziario della Sezione delle finanze, che ha dato seguito alle stesse.

8. *Il signor Bernasconi, che all'epoca era capo Sezione delle finanze presso la Divisione delle risorse del Dipartimento delle finanze e dell'economia ha delle responsabilità per questi pagamenti?*

Il signor Bernasconi, nella sua qualità di capo Sezione delle finanze, era responsabile delle attività e della supervisione della Sezione, organizzata a livello gerarchico con tre uffici responsabili dei rispettivi settori. A oggi non risulta tuttavia che il signor Bernasconi abbia assunto una responsabilità diretta per quanto concerne l'esecuzione dei pagamenti effettuati a favore della ditta Argo1. Egli ci ha comunicato che non era informato né del mandato attribuito ad Argo1 né delle relative fatture.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Rispondo in merito alle due domande che vertono sulle autorizzazioni di competenza del mio Dipartimento.

9. *Chi effettua i controlli sugli agenti di sicurezza per sapere se sono in regola in base alla Lapis e con quale frequenza?*

Ai sensi dell'art. 1 del regolamento, è competente la Sezione polizia amministrativa, per il tramite del Servizio armi, esplosivi e sicurezza privata della polizia cantonale. I controlli avvengono a ogni richiesta di nuova autorizzazione, al rinnovo della stessa (ha una durata massima di tre anni) e ogni volta che, ai sensi dell'art. 6a della legge sulle attività private d'investigazione e sorveglianza (Lapis), giungono segnalazioni da parte di altre autorità.

10. *Corrisponde al vero che due agenti di sicurezza indagati hanno potuto fondare un'agenzia di sicurezza?*

Premesso che nei media non sono stati indicati i nomi dei (presunti) agenti, motivo per cui non è possibile rispondere in maniera certa, si può comunque indicare che sia gli agenti sia i responsabili ai sensi della Lapis possono esercitare legalmente solo se adempiono ai requisiti previsti dall'art. 5 della medesima legge e non vi sono motivi di rifiuto ai sensi dell'art. 8 della Lapis. In caso i requisiti non siano più adempiuti, quindi anche quando un'autorizzazione è attiva, si procede con la revoca dell'autorizzazione, come fatto anche nel caso Argo1 per i suoi responsabili. Ciò viene valutato ogni volta che l'avvio di un procedimento penale, rispettivamente una condanna cresciuta in giudicato sono segnalati dalle competenti autorità, così come previsto dall'art. 6a Lapis. Il Servizio armi, esplosivi e sicurezza privata valuta ogni singolo caso che gli è segnalato e applica in maniera restrittiva – sottolineo "restrittiva" – le normative.

PRONZINI M. - Non sono soddisfatto perché le risposte sono abbastanza disarmanti – sembra di essere a scuola con l'interrogazione dei cinque Consiglieri di Stato – ma aspetto a vedere se quelle fornite alle domande della seconda interpellanza saranno di un livello più politico.

**ARGO1: risorse dello Stato impiegate per altri scopi?<sup>7</sup>**

Risposta all'interpellanza presentata il 30 ottobre 2017 da Matteo Pronzini

*L'interpellante si attiene al testo.*

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - In merito alla terza interpellanza presentata dal MPS rispondo alle domande di mia competenza.

1a. *Il funzionario ausiliario dell'USSI ha avvisato delle voci riguardanti la cena a Bormio il signor Bernasconi oppure ha riferito alla signora Fiorini?*

Il funzionario ausiliario ha riferito al direttore della DASF, signor Bernasconi, di presunte voci riguardanti una vacanza offerta alla signora Fiorini e al suo compagno. Le stesse sono giunte anche alla signora Fiorini.

1b. *Come mai Fiorenzo Dadò – estraneo all'Amministrazione cantonale – ha partecipato all'incontro organizzato dal capo della DASF? È prassi normale che il compagno/a di un/a funzionario/a o una persona informata dei fatti o una persona che si ritiene vittima di illazioni sia presente a un incontro organizzato nei locali del DSS per decidere eventuali sanzioni contro un funzionario?*

Le voci indicavano il pagamento di una vacanza a favore di Carmela Fiorini e Fiorenzo Dadò. Per questo motivo il signor Dadò ha voluto presenziare di sua iniziativa all'incontro per chiarire a sua volta la questione. L'incontro non era quindi volto a decidere sanzioni.

1c. *Sempre Fiorenzo Dadò a LiberaTV ha detto che «la vicenda di Bormio è stata presentata come un grande scoop, quando in realtà non ha niente a che fare con il mandato Argo1 e non rappresentava nemmeno una novità». Quando esattamente i funzionari del DSS sono venuti al corrente della vicenda?*

Il funzionario ausiliario del DSS è venuto a conoscenza della vicenda un paio di giorni prima dell'incontro del 9 giugno 2017.

2a. *Esistono verbali di queste riunioni?*

Gli incontri non sono stati verbalizzati.

2b. *Esiste copia delle fatture?*

---

<sup>7</sup> Testo dell'interpellanza: vedi pagina [2099](#).

Le copie delle fatture sono state fornite dalla signora Fiorini al procuratore generale Nosedà, nell'ambito dell'inchiesta che ha condotto, escludendo qualsiasi rilevanza penale, come pure al Cancelliere dello Stato e al Consulente giuridico del Consiglio di Stato nell'ambito dell'inchiesta amministrativa.

*2c. In cosa consistono le verifiche approfondite effettuate da Renato Bernasconi di cui ha parlato l'on. Beltraminelli al Quotidiano del 27 novembre [ottobre] 2017 e che hanno condotto a concludere che non vi fosse rilevanza penale e nemmeno gli estremi per una sanzione alla funzionaria?*

Renato Bernasconi ha chiesto di vedere le fatture dal momento che le voci raccolte si riferivano a una vacanza pagata. Le fatture sono state mostrate dalla signora Fiorini al signor Bernasconi alcuni giorni dopo. Le fatture riportavano l'indicazione che il pagamento era stato effettuato in contanti, con la deduzione di un pagamento di 150 euro (cena offerta) all'insaputa della funzionaria che lo ha appreso al momento di saldare il conto. Il direttore della DASF aveva altresì verificato che la signora Fiorini, che – si ricorda – non è funzionario dirigente, non si è mai occupata di aspetti decisionali (di competenza del capo ufficio e dell'allora capo Divisione) nemmeno nel caso del mandato ad Argo1. In aggiunta alle esplicite rassicurazioni da parte della funzionaria il signor Bernasconi non aveva elementi per dubitare che si fosse trattato di un singolo gesto di cortesia non tale da procurare vantaggi.

*3. I media riferiscono di un dipendente ausiliario dell'USSI che sarebbe stato incaricato di indagare presso ex agenti della Argo1 per sapere di cosa fossero al corrente i media.*

*3a. Quando è stato assunto questo dipendente e con che funzione?*

Il dipendente è stato assunto come ausiliario il 27 febbraio 2017, pochi giorni dopo la revoca del mandato ad Argo1, per occuparsi di compiti operativi, segnatamente la gestione organizzativa del centro oltre al supporto nella gestione delle attività di utilità pubblica svolte dai richiedenti l'asilo per enti della regione.

*3b. Come mai era in contatto con ex agenti della Argo1?*

Con due agenti – prima impiegati da Argo1 – i contatti sono avvenuti in relazione alla gestione della PC di Camorino, essendo gli stessi stati assunti da Securitas anche per la loro specifica esperienza, avendo essi già lavorato in quella sede. Con un altro ex agente Argo1 la conoscenza è invece avvenuta in ambito extra-professionale.

*3c. Gli ex agenti della Argo1 gli hanno riferito anche altre informazioni relative alle svariate irregolarità commesse dall'agenzia di sicurezza scelta dal Cantone per sorvegliare i centri di richiedenti l'asilo? Lui ne ha riferito a qualche funzionario?*

Al collaboratore USSI sono state riportate in termini generali anche le irregolarità salariali già oggetto delle denunce al Ministero pubblico inoltrate con il supporto sindacale e anche alla base dell'arresto e dell'incarcerazione per diverse settimane del responsabile operativo di Argo1 con l'accusa di usura.

BERTOLI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Rispondo alla domanda 3d di competenza del Consiglio di Stato.

3d *Come sottolinea Fiorenzo Dadò nell'intervista a LiberaTV «i giornalisti devono avere la libertà e l'indipendenza per svolgere il loro lavoro di inchiesta, senza subire alcun tipo di interferenza da parte della politica o di altri». Effettivamente un'interferenza da parte della politica sarebbe particolarmente grave. È stata avviata una verifica interna per capire se il dipendente ausiliario o Renato Bernasconi hanno indagato sulle informazioni in possesso dei giornalisti e perché?*

Nessuna verifica è stata svolta sull'operato dei giornalisti perché non è lo scopo dell'Amministrazione. Un ex-agente della Argo1 ha riferito al funzionario del DSS che avrebbe rilasciato informazioni ai giornalisti. L'informazione è pertanto stata appresa senza che sia stata chiesta ed è per questo che se ne è venuti a conoscenza. A nessun altro ex-agente è stato chiesto se avesse rilasciato informazioni ai giornalisti, rispettivamente si conferma che non è stato chiesto a nessuno di indagare in funzione di quello che sarebbe stato detto ai giornalisti.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Riprendo per le domande di mia competenza.

4. *L'on. Paolo Beltraminelli ha dichiarato al Caffè di aver ordinato egli stesso allo IAS una verifica su un ex-dipendente della Argo1, dopo aver ricevuto l'informazione che l'uomo percepiva una pensione di invalidità in Italia.*

4a. *L'informazione è giunta da qualcuno all'interno del DSS o da esterni? Si tratta del dipendente ausiliario di cui parlano i media?*

Come dichiarato da chi vi parla sono giunte informazioni che era opportuno verificare. Tuttavia non si tratta del dipendente ausiliario.

4b. *Quando è stata ordinata la verifica?*

La segnalazione ricevuta è stata trasmessa all'IAS per verifica l'8 ottobre.

4c. *Lo IAS si è costituito parte civile/accusatore privato (pretese ancora da quantificare) nella vicenda Argo1, quando?*

Lo IAS, in particolare la Cassa cantonale di compensazione, come sempre fa secondo la prassi regolare in questi casi, si è costituita accusatrice privata il 25 settembre 2017. L'IAS/Cassa cantonale di compensazione AVS partecipa agli accertamenti in sede penale e nessuna informazione in merito è rilasciata, ad eccezione del Ministero pubblico (MP) e della Polizia giudiziaria che agisce su ordine del MP.

4d. *Visto che la Magistratura già indaga sulla vicenda, la verifica dello IAS era necessaria? Non rischiava di interferire con le indagini della magistratura?*

Si richiama la risposta alla domanda n. 8 dell'interpellanza PS.

4e. *Di quali infrazioni o reati sarebbe sospettato in Svizzera Mario Morini in relazione alla pensione di invalidità percepita in Italia?*

Per trasparenza il riscontro ottenuto dall'INPS è stato trasmesso anche al Ministero pubblico; compete a quest'ultimo valutare se e come vi è rilevanza delle informazioni ricevute.

BERTOLI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Rispondo alle domande di mia competenza relative alla famosa e-mail del 16 ottobre riguardante il signor Morini.

5. *La e-mail riguardante Morini è stata inviata il 16 ottobre; il 17 ottobre il "Corriere del Ticino" pubblicava la notizia. Pare evidente che il "Corriere" abbia ricevuto la e-mail in questione lo stesso giorno, se non prima rispetto agli altri membri del Consiglio di Stato.*

5a. *È stata avviata un'inchiesta interna per violazione del segreto d'ufficio?*

Si richiama la risposta alla domanda n. 9 dell'interpellanza PS: il procuratore generale è stato avvisato e quindi agirà di conseguenza.

5b. *Il 18 ottobre il "Corriere del Ticino" pubblica un altro articolo con il nome di un secondo ex dipendente della Argo1, il documento inviato ai membri del Consiglio di Stato il 16 ottobre conteneva anche questo nome? Se sì, per quale ragione?*

Il documento inviato al Ministero pubblico con copia al Consiglio di Stato, tramite il Cancelliere dello Stato, non citava un secondo nome.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Riprendo per quanto di mia competenza.

6a. *Come si giustifica la richiesta di sospensione dell'ex-dipendente della Argo1 unicamente sulla base di un articolo di stampa senza ulteriori verifiche?*

Si richiamano le risposte n. 1 e 2 delle precedenti interpellanze MPS e PS.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Rispondo a una serie di domande che riguardano la prassi per la verifica da parte della Polizia amministrativa delle autorizzazioni in ambito Lapis; è difficile dare risposte politiche a queste domande poiché sono puntuali e tecniche.

6b. *Risulta corretto che Marco Sansonetti fosse oggetto di una denuncia poco prima che la Argo1 ricevesse il mandato?*

Come già più volte ribadito e confermato dal Controllo cantonale delle finanze (CCF), tutte le autorizzazioni in relazione ai dipendenti di Argo1 (in precedenza Otenys) sono state rilasciate rispettando i criteri imposti dalle normative, in particolare nel rispetto dei requisiti sanciti dalla legge sulle attività private di investigazione e di sorveglianza (Lapis).

Si precisa infine che nel rispetto della protezione dei dati non è comunque possibile rispondere in maniera precisa alla presente domanda.

6c. *Un agente di sicurezza oggetto di una denuncia può continuare ad esercitare?*

Vale la pena di ricordare che il Cantone Ticino ha, a differenza di tanti Cantoni, una legge apposita per regolamentare questo settore di attività economica che in altri è invece lasciato semplicemente alla libertà economica mentre da noi, grazie anche alla Lapis in vigore da oltre quarant'anni, abbiamo limiti molto più stretti anche dello stesso Concordato che poi non entrerà in vigore.

È possibile che possa continuare a esercitare, ma solo se adempie ancora ai requisiti previsti dall'art. 5 della Lapis e non vi sono motivi di rifiuto ai sensi dell'art. 8 della Lapis. In caso i requisiti non siano più adempiuti si procede con la revoca dell'autorizzazione, come fatto già in precedenza. Ciò viene valutato ogni volta che l'avvio di un procedimento penale, rispettivamente una condanna cresciuta in giudicato, sono segnalati dalle competenti autorità, così come previsto dall'art. 6 Lapis. Il servizio preposto della Polizia amministrativa valuta ogni singolo caso che gli è segnalato e applica in maniera restrittiva le normative. Ogni segnalazione rimane agli atti, come verificato dal CCF, ed è messa all'interno del dossier.

*6d. Se il responsabile operativo di un'agenzia di sicurezza è oggetto della denuncia, l'agenzia continua ad avere l'autorizzazione ad esercitare? A quali condizioni?*

Valgono le medesime condizioni indicate alla precedente risposta. Nel caso in cui non sia più garantito il rispetto dei requisiti da parte del rappresentante responsabile, si procede alla revoca dell'autorizzazione al responsabile, all'agenzia e a tutti i dipendenti, come peraltro è stato fatto il 28 febbraio 2017 per la Argo1.

*6e. Chi effettua i controlli?*

Ai sensi dell'art. 1 del regolamento è competente la Sezione polizia amministrativa, per il tramite del Servizio armi, esplosivi e sicurezza privata della Polizia cantonale, che come detto in precedenza interviene motu proprio o su segnalazione.

PRONZINI M. - Non sono soddisfatto. Se ho capito bene, da domani farò come il collega Dadò: se dovesse venirmi voglia potrei fare un giro negli uffici dell'Amministrazione, mettere i piedi sul tavolo e pretendere di parlare con un capo Divisione.

Credo che abbiamo un problema serio: non è un problema mio come deputato MPS ma credo sia un problema di tutto il Parlamento e per questa ragione chiedo formalmente la discussione generale.

Concludo dicendo che sono stato incaricato ufficialmente dalla direzione del MPS di dire che il mio partito non ha ricevuto nessun finanziamento da Argo1, invito i rappresentanti degli altri partiti se possono dire se Argo1 ha finanziato la loro campagna elettorale.

Chiedo quindi la discussione generale.

*Messa ai voti ai sensi dell'art. 97 cpv. 7 LGC, la proposta di apertura di una discussione generale è accolta con 48 voti favorevoli, 19 contrari e 4 astensioni.*

### **Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)**

Si pronunciano a favore:

Ay M. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Bignasca B. - Brivio N. - Buzzini B. - Campana F. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Ducry J. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Frapolli G. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Ghisletta R. - Gianella A. - Giudici A. - Guerra M. - Kandemir Bordoli P. - Käppeli F. -

*La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Mattei G. - Merlo T. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani G. - Pamini P. - Pellanda G. - Polli M. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Ramsauer P. - Rückert A. - Seitz G. - Terraneo O. - Zanini A.*

*Si pronunciano contro:*

*Agustoni M. - Bacchetta-Cattori F. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Canepa L. - De Rosa R. - Filippini L. - Fonio G. - Galeazzi T. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisolfi N. - Jelmini L. - Pagani L. - Passalia M. - Peduzzi P. - Pinoja G. - Sanvido P. - Schnellmann F.*

*Si astengono:*

*Caprara B. - Pagnamenta P. - Pini N. - Viscardi G.*

*È aperta la discussione generale.*

DURISCH I. - Sollevo una questione che non abbiamo sviluppato nella nostra interpellanza. La Commissione della gestione e delle finanze ha istituito la Sottocommissione permessi nel febbraio di quest'anno e in marzo l'ha trasformata in Sottocommissione di vigilanza per estendere i propri controlli quale organo di alta vigilanza al mandato diretto assegnato alla Argo1; abbiamo svolto questo compito, tutt'altro che facile, e siamo stati a volte anche bersagliati. A nessuno, né alla Divisione né al Consiglio di Stato (una volta informato), è venuto in mente di dire qualcosa in merito alla riunione e alla vacanza a chi stava esercitando l'alta vigilanza come Commissione della gestione e Sottocommissione. Mi chiedo se questo sia normale e se informare non fosse un atto dovuto; magari mi sbaglio e spettava a noi chiedere informazioni.

FARINELLI A. - Non sono rimasto molto soddisfatto delle risposte del Governo perché se è vero che certi temi sono tecnici, di fronte a quanto è avvenuto è stucchevole vedere un Governo che si passa la parola con risposte stilate non so bene da chi e che non capisce la portata di ciò che sta succedendo. Il grosso problema di questa storia è che non si è ancora capita la rilevanza di quanto sta avvenendo, ma la si capirà.

Sentire dire che forse le fughe di notizie fanno anche bene perché permettono alla stampa di fare il suo lavoro potrebbe essere considerata un'osservazione pragmatica, ma non la posso accettare in quest'aula perché fondamentalmente equivale a dire che le violazioni del segreto d'ufficio sono positive.

Inoltre, desidero porre una domanda in merito al fatto che un dossier su una persona è stato trasmesso dallo IAS al Governo, alla Procura e poi a qualcuno del "Corriere del Ticino"; in precedenza è stato detto che ogni anno sono stilate centinaia di dossier di questo genere: vorrei sapere se tutti questi dossier passano dal Governo, se tutti sono mandati alla Procura, se lo IAS lo fa autonomamente o se deve passare ogni volta dal Governo, se è normale che il segnalante riceva un rapporto da parte dello IAS. Immagino che vi siano questioni legate al segreto d'ufficio: non sono sicuro che un Istituto delle assicurazioni sociali che ha il diritto e il dovere di appurare certe cose abbia anche il diritto e il dovere di informare terze persone: vorrei sapere se questa è la prassi e se non lo fosse perché nella fattispecie si è scelta questa via.

MAGGI F. - Segnalo il mio disagio e quello del mio gruppo perché ancora una volta ci troviamo di fronte a risposte fumose, deboli e che lasciano perplessi, come la gestione di tutta la vicenda. Siamo del medesimo avviso espresso dal collega Durisch, vale a dire che vi sia qualcosa che non funziona tra il Direttore del DSS e i suoi alti funzionari. Infatti, sembrerebbe che non vi sia assolutamente un controllo, neppure in questo momento di crisi, proprio quando sarebbe perlomeno logico che all'interno del DSS vi fosse una cellula di crisi con riunioni costanti e con la circolazione di informazioni serie. È stato detto che l'invio della e-mail da parte dell'alto funzionario è un atto di ingenuità che di fatto ha portato al licenziamento della persona e solo grazie all'intervento di un quotidiano, con un articolo di fuoco, tale licenziamento è stato revocato. Mi sembra che vi sia un problema serio di gestione all'interno del DSS e dubito che il Direttore del DSS riesca a convincerci che ha sotto controllo il suo Dipartimento.

MORISOLI S. - Se fosse presente il signor Piantoni direbbe "imbarazz, tremend imbarazz", ma non mi sembra di aver letto imbarazzo sulla faccia dei Consiglieri di Stato che si sono espressi, bensì su quella dei deputati che li hanno ascoltati: una situazione che non fa bene a nessuno.

Non si tratta di fare una caccia alle streghe o di erigere la forca sulla piazza per impiccare qualcuno; si tratta di fare fino in fondo un lavoro istituzionale poiché, come sapete, sono poco statalista ma estremamente istituzionalista sulle cose che contano, come il settore della socialità e quello dei rifugiati, importantissimo, e se c'è qualcuno che se ne deve occupare in modo perfetto e insospettabile è lo Stato e nessun'altro. Mi duole il cuore dire che, su questo tema, le giustificazioni e le risposte date alle domande poste con le interpellanze non infonderanno fiducia al di fuori di questa aula.

Qualche settimana fa, a furore di popolo, si è votato l'insegnamento della civica nelle scuole. Penso che il tema che ci occupa oggi costituisca un esercizio di civica vera e concreta, non teorica e non opinabile, che merita di essere portato nelle aule scolastiche, nel miglior modo possibile, quindi costruttivo ed educativo, per quanto è avvenuto, sta avvenendo e avverrà ancora. Se si potesse tagliare uno spezzone del filmato registrato dalle televisioni presenti oggi o dal servizio interno del Gran Consiglio riguardante le risposte alle domande delle interpellanze si avrebbe un esempio eccezionale ma molto rappresentativo del principio sacro della collegialità; vi sono Consiglieri di Stato che hanno dovuto, in virtù della collegialità, dare risposte probabilmente ingoiando rospi grandi come bufali. Lo si è capito da passaggi salienti delle risposte che non solo vi è imbarazzo ma anche che la materia non è ancora stata sviluppata, elaborata e affrontata con una strategia da parte del Governo.

Inutile inseguire streghe; vi sarà una Commissione d'inchiesta parlamentare, che a mio giudizio arriva fuori tempo massimo e sarà inutile; vi è la Magistratura che spero permetta di capire cosa sia avvenuto in quei mesi; ho molta fiducia nella perizia commissionata dal Governo, che spero chiarisca la questione ai parlamentari e soprattutto ai cittadini che sono chiamati, tra un anno e mezzo, a votare il rinnovo dei poteri istituzionali che reggono questo Paese.

Ringrazio per gli interventi ma mi attendevo qualcosa di più da un Governo immerso da mesi in questa bufera.

DURISCH I. - Mi soffermo sul tema del passaggio di informazioni da parte del Consiglio di Stato ed eventualmente della DASF verso la Commissione della gestione e la

Sottocommissione di vigilanza. Stiamo per votare l'istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta e chiedo al Consiglio di Stato di essere a disposizione con piena trasparenza della costituenda Commissione parlamentare in modo che si possa fare chiarezza. Chiedo altresì che non emergano altre questioni oggi conosciute ma non ancora comunicate, perché altrimenti non faremmo un esercizio nei confronti della cittadinanza degno di quel nome.

CAVERZASIO D. - Non posso che condividere quanto detto da chi mi ha preceduto. L'imbarazzo è palese, lo si taglia col coltello. Si è parlato di ingenuità, ma è pressapochismo, tutta la vicenda è stata gestita con pressapochismo: è stata la sagra del pressapochismo. La presenza di un presidente di partito in una riunione tra funzionari è quanto meno poco opportuna: anche nella risposta ci si è arrampicati sui vetri, anzi non è neppure stata data la risposta alla domanda se il Governo ha ritenuto opportuna questa presenza: la si è evitata. La Commissione d'inchiesta parlamentare avrà l'importante compito di indagare sulle responsabilità politiche che fino ad oggi non sono mai state trattate: si è cercato di proteggere con ingenuità e pressapochismo i funzionari e le risposte politiche non sono mai state date: a queste ultime ora saranno date le risposte politiche poiché è quanto ci aspettiamo noi deputati, così come i cittadini. Le risposte date agli atti parlamentari sono assolutamente deludenti e deboli.

MATTEI G. - Mi attendevo risposte più precise e meno vaghe a un problema che ho sempre definito assai semplice, a parte aspetti da trattare da parte della giustizia, ma che purtroppo la politica cantonale non vuole trattare in modo semplice. Ho avuto la fortuna o la sfortuna di seguire fin dall'inizio la questione e quindi qualcosa so e credo che sia stato montato un grande castello. Oggi è chiaro che l'organizzazione della DASF, con inserito anche il settore degli asilanti, non è adeguata e che si dovrebbero trovare altre soluzioni più mirate e dirette per gestire questo problema, che attualmente è tranquillo ma potrebbe anche ridiventare purulento nel corso dei prossimi mesi o anni. Mi aspettavo dal Consiglio di Stato o dal Dipartimento stesso una riflessione sull'attuale organizzazione, causa di molti problemi, tenuto conto anche del fatto che i funzionari hanno altri compiti da svolgere e quindi si corre il rischio che tutto sia banalizzato, anche quando non si dovrebbe visto che questa questione è assai complessa e molto delicata. Trasmetto questa mia richiesta di riorganizzazione della DASF alla Commissione speciale che stiamo per istituire e che dovrà fare proposte.

MERLO T. - A marzo abbiamo sentito ripetere più volte il termine "urgenza"; oggi abbiamo sentito "delicatezza della situazione". Tra urgenza e delicatezza della situazione la mia impressione è che vi sia una pericolosa gestione della cosa pubblica come se fosse privata e trovo che questo sia gravissimo. Mi unisco agli auspici dei colleghi che la futura Commissione parlamentare d'inchiesta riceva la massima collaborazione e l'apertura massima da parte del Governo e dei funzionari così che, semmai si dovesse riuscire a fare qualcosa di buono, si possano adottare rimedi concreti affinché queste situazioni di mandati diretti, e-mail, cene e riunioni miste non si abbiano a ripetere, possibilmente.

BALLI O. - Durante la discussione generale sul caso Argo<sup>8</sup> mi ero arrabbiato, mentre questa volta non provo rabbia ma il mio sentimento è quasi di rassegnazione e di profonda delusione: infatti, le non-risposte date oggi, il sostenere che è stato fatto tutto giusto, il voler scusare la e-mail del Direttore della DASF sul dipendente della Securitas trasmessa in copia alla signora Fiorini, sono tutti elementi che conducono a questo sentimento.

Di fronte a un caso che ha avuto un clamore tale il Direttore del DSS non viene informato di queste iniziative, come l'incontro con la presenza del presidente del PPD+GG Fiorenzo Dadò: mi chiedo che razza di Dipartimento sia. I funzionari hanno commesso un errore dietro l'altro e non ritengono neanche necessario coinvolgere il Direttore del Dipartimento: da un lato ammiro il Consigliere di Stato Beltraminelli, che cerca ancora di difenderli, ma d'altro lato mi rattrista che il Direttore del DSS tenti ancora di difendere l'indifendibile. Sulla posizione della signora Fiorini è stato ribadito infinite volte che non ha alcun potere decisionale ma se contasse come il due di picche è strano che sia stata messa in copia sulla e-mail: allora si vede che qualcosa conta. Inoltre, strano che le sia stata offerta una cena, poiché personalmente una cena la offro a qualcuno che conosco e con il quale esiste un rapporto. La risposta alle domande se si ritiene opportuna la presenza di Fiorenzo Dadò alla famosa riunione e se è la prassi, non è arrivata, la questione è stata schivata. Da ultimo faccio un plauso per l'attivismo e la celerità con cui ci si è mossi a verificare la posizione del signor Morini riguardo alla rendita di invalidità che percepiva in Italia e alle cento segnalazioni all'anno sulle quali il Cantone interviene: vorrei sapere se anche negli altri novantanove casi annuali ci si è mossi con la stessa celerità e si è arrivati così rapidamente alle conclusioni: la domanda è retorica poiché la risposta la conosco. Confermo il mio sentimento di tristezza.

AGUSTONI M. - Una premessa in merito al fatto che il mio gruppo assieme ad alcuni deputati di altri gruppi ha votato no alla discussione generale: abbiamo fatto tale scelta non perché volessimo sottrarci al dibattito ma per tre motivi. In primo luogo, su alcuni degli aspetti menzionati nelle risposte sono in corso inchieste amministrative di esclusiva pertinenza del Consiglio di Stato e pertanto non so se sia opportuno che il Parlamento ne discuta essendo ancora pendenti. In secondo luogo, tra poco sarà istituita la Commissione parlamentare di inchiesta e reputo che essa sia il luogo dove devono essere approfonditi fino in fondo gli eventuali dubbi che qualcuno di noi può avere in merito alle risposte fornite alle interpellanze. In terzo luogo, il motivo ancora più importante è stato indicato all'inizio dal Presidente del Gran Consiglio poiché la discussione sull'istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta non avverrà a dibattito ridotto, come inizialmente previsto, ma sarà a dibattito libero e, pertanto, ci sembrava che fosse quello il momento in cui fare discussioni di principio su questa vicenda.

Anche perché, al di là delle considerazioni generali che alcuni colleghi hanno espresso in merito all'insoddisfazione e all'imbarazzo che permeerebbe le risposte del Consiglio di Stato alle domande e salvo la domanda del collega Caverzasio sulla valutazione di opportunità circa la presenza del collega Dadò alla riunione, non mi sembra che da questi banchi siano arrivate domande puntuali di chiarimento rispetto alle risposte che sono state date dal Consiglio di Stato.

Abbiamo espresso sfiducia, imbarazzo e delusione ma questi sentimenti dovrebbero condurre a domande complementari e mi rendo conto che rischiamo di "riaprire il calderone"; ma cosa non vi ha convinto? Cosa vi ha dato fastidio precisamente delle

---

<sup>8</sup> Vedi Seduta XXXIV del 13 marzo 2017, pp. 4054- 4087.

risposte del Governo? Quest'ultimo ha risposto a domande precise e puntuali; la risposta alla domanda 1a della seconda interpellanza del collega Pronzini non vi ha soddisfatto? Chiedete gli approfondimenti. Venire qui a esprimere una generica sfiducia non mi sembra degno dell'esercizio di una discussione generale che se vuole avere senso deve riferirsi in modo puntuale a quanto detto dal Consiglio di Stato perché è un principio che ritengo molto importante ed è una formula utilizzata da Alessandro Manzoni nella sua poesia "Il cinque maggio": riferendosi a Napoleone il poeta scrive «*vergin di servo encomio e di codardo oltraggio*», vale a dire non si può essere servi quando vi è qualcuno da encomiare o lodare e quando questo qualcuno, nel caso il Consiglio di Stato, è in difficoltà allora lo si oltraggia con codardia. Se vi è qualcosa di preciso che non vi è andato bene nella risposta del Consiglio di Stato allora chiediamo chiarimenti, ma se ci si esprime solo per compiacere la galleria allora non stiamo facendo il nostro lavoro.

In merito all'appunto sulla confidenzialità dei dati e sulla fuga di notizie l'unico suggerimento che posso dare al Consiglio di Stato è di prendere ispirazione e insegnamento dalla Sottocommissione di vigilanza sul caso Argo1, che ha dato prova di grande professionalità nella gestione della confidenzialità dei documenti che ha elaborato: credo che potrebbe fornire sicuramente i metodi per migliorare la vostra efficacia nella tutela dei vostri lavori.

ROBBIANI M. - Da mesi ascolto il dibattito sul tema e in particolare il Consigliere di Stato Beltraminelli che dice che si assume le sue responsabilità quale Direttore del Dipartimento: chiedo che si prenda realmente questa responsabilità e sospenda senza stipendio la signora Fiorini e il signor Bernasconi, in attesa che siano fatti i chiarimenti richiesti. Abbiamo funzionari dello Stato che svolgono il proprio lavoro rispettando le regole e i propri doveri ed è corretto dare forza a queste persone che adempiono la loro professione in maniera esemplare. Chiedo dunque al Consigliere di Stato di non fare il "Calimero" di turno e di agire sospendendo queste persone in attesa di chiarimenti.

FERRARA N. - Sono delusa. Al collega Agustoni, che ci invita a non essere codardi e a fare domande puntuali, rispondo che fare domande non è il nostro compito. Dico anche al Presidente del Governo – che ha detto, e chiedo perdono se non cito in modo letterale le sue parole, che la nostra discussione è un po' poco ordinata poiché torniamo sugli stessi temi, poniamo le stesse domande e che tutto sommato si discute sempre delle stesse cose – che il problema risiede nel fatto che non se ne discute nelle sedi opportune e che veniamo a sapere dalla stampa cosa è avvenuto una settimana fa o un anno o due o tre fa.

È vero che vi sono inchieste amministrative e penali in corso e che qualcuno cerca la verità e qualcun altro la nasconde. Se vi sono informazioni devono essere condivise nelle sedi opportune. Non voglio leggere la domenica, da una parte o da un'altra, cosa è accaduto, ma voglio sapere cosa è successo dal Direttore del DSS o dal Direttore della DASF. Non accetto che si dica in questa sala che noi dovremmo rispettare le regole, come del resto è giusto che sia, e che quindi non dobbiamo parlare con la stampa o alimentarla trasmettendo informazioni e tutto quello che dobbiamo fare, salvo poi essere confrontati con le dichiarazioni alla stampa rilasciate dal Direttore della DASF e dal Direttore del DSS prima di averle comunicate al Parlamento, come è avvenuto per le spiegazioni sull'invio della e-mail. Non so quale sia, in questi casi, la procedura seguita dal DSS, dall'intero Governo e dai suoi Dipartimenti; ma qualcuno ha pensato di non continuare a rilasciare

interviste su fatti noti e su inchieste in corso? Qualcuno ha pensato di rispondere qui o nella Sottocommissione che esercita l'alta vigilanza, rispettivamente al Ministero pubblico? Perché altrimenti, visto che vi è chi ritiene che noi saremmo confusi, il Governo lo è più di noi e non si riuscirà a fare chiarezza.

Non so se avete notato che in quest'aula, per una volta, vi è stato un silenzio e una compostezza che purtroppo non abbiamo neanche quando commemoriamo i morti, mentre oggi sì e stiamo parlando di vivi; i vivi sbagliano ma non si tratta di tagliare la testa a nessuno e neppure di sospendere senza stipendio qualche funzionario poiché non è di nostra competenza, mentre è nostra competenza capire cosa è successo e apportare i cambiamenti necessari affinché ciò non avvenga più, perché ad oggi nessuno ha capito come e perché sia stato possibile quanto accaduto e soprattutto come facciamo a fare in modo che in futuro non avvenga più, evitando il ripetersi della situazione attuale che ci costringe da mesi a occuparci di uno scandalo, impedendoci di fare politica.

Chiedo quindi, per favore, di darci una risposta almeno a quanto ho domandato perché invece di dire che ci sono inchieste e rilasciare interviste, forse sarebbe utilissimo un bel programma di risanamento dell'Amministrazione e delle procedure.

PINOJA G. - Probabilmente, quando si discuterà sulla costituzione o no della Commissione parlamentare di inchiesta ripeteremo quanto stiamo dicendo ora. Vi è stata molta superficialità da parte di tutto il Consiglio di Stato: è quest'ultimo che si è presentato alla Commissione della gestione e alla sua Sottocommissione e non solo il Direttore del DSS. Molto superficialità soprattutto nella prima fase. Probabilmente i Consiglieri di Stato credevano che tutto fosse molto più semplice, sottovalutando parecchio i problemi effettivamente esistenti. In seguito, qualcuno ha compreso che le cose non stavano come si pensava e, quindi, il Governo ha preso la decisione di incaricare un ex procuratore pubblico, un esperto esterno che sta lavorando e consegnerà il rapporto entro la fine dell'anno. Evidentemente vi è l'indagine del Procuratore generale per quanto di sua competenza e vi sarà la Commissione parlamentare di inchiesta, che collaborerà anche con l'esperto esterno, che formulerà conclusioni, spero.

Dopo questo mio intervento vi saranno altri deputati ma mi chiedo se ha senso continuare con la discussione generale oppure se non la si debba terminare, proseguendo con la discussione in merito alla richiesta di costituire la Commissione parlamentare di inchiesta: in tal modo eviteremmo di ripeterci.

MERLO T. - Rispondo alla provocazione del collega Agustoni. Ho preso appunti quando il Consigliere di Stato Beltraminelli ha iniziato a rispondere all'interpellanza del PS ma in seguito mi sono stancata di prendere appunti che non sembrava avessero molto senso. Però, se vogliamo, possiamo fare nuove domande e chiedere approfondimenti e ulteriori chiarimenti alle risposte date dal Governo alle prime quattro domande.

Il Consigliere di Stato Beltraminelli ha detto che si è ritenuto di effettuare verifiche sull'irrepremissibilità del collaboratore e che Securitas avrebbe deciso autonomamente di allontanare il collaboratore; dal testo dell'e-mail come ci è pervenuto leggo «*Egregio signor Moro, caro Stefano, come anticipatoti verbalmente, a seguito delle informazioni apprese dai media, a titolo cautelativo ti chiediamo di non volere impiegare presso la PC di Camorino il vostro agente signor [cancellato]*»; chiedo come faccia il Consigliere di Stato a dire e a rispondere come ha fatto, vale a dire che Securitas avrebbe deciso autonomamente di allontanare il collaboratore; poi bisognerebbe capire se quando il

signor Bernasconi ha scritto «*ti chiediamo*» si riferisse anche alla signora Fiorini, visto che la e-mail è stata mandata in copia alla signora Fiorini.

PRONZINI M. - Al collega Agustoni che quasi quasi ci ha fatto la morale rispondo che ho un centinaio di domande ma mi limito a cinque, e ricordo a tutti che non stiamo trattando una banalità ma è una questione da prendere sul serio e vorrei che ognuno di noi abbia in mente le immagini del ragazzo ammanettato nudo nella doccia con due o tre idioti che lo schernivano.

Ecco le domande che potrete suddividervi nel modo che riterrete più opportuno:

1. È un caso che il funzionario ausiliario è stato assunto qualche giorno dopo lo scoppio del caso Argo1?
2. Accanto al controspionaggio quali altri compiti aveva?
3. Quando il funzionario ausiliario è stato messo al corrente degli abusi della Argo1?
4. Quando ha riferito al suo superiore?
5. Chi è il suo superiore?

MORISOLI S. - In primo luogo, rimando al mittente l'accusa di codardia per chi parla in un Parlamento; in questo consesso ci si esprime e ognuno espone un giudizio prima di tutto politico e avremo ancora in futuro la libertà di occuparci di temi che non si limitano ai bruciatori nelle cantine delle scuole, alle tubature o agli impianti elettrici degli stabili. Il Parlamento è una sede politica eccellente dove i discorsi si devono e si possono fare, senza essere richiamati da nessuno e senza dover sentire giudizi su interventi buoni o cattivi, opportuni o inopportuni. Ognuno ha la libertà di svolgere la carica di parlamentare come meglio ritiene.

In secondo luogo, bisogna tenere conto che a indagare su eventuali questioni penali vi è la Procura e a indagare su eventuali questioni amministrative-gestionali vi è il Governo che ha fatto bene a incaricare un perito per chiarire come sono andate le cose. Ciò detto, avremo pure il diritto in questa sala di dire qualcosa e di esprimere un giudizio politico, considerato che spesso i cittadini ci fermano per chiederci il nostro parere. Non si tratta solo del nostro diritto di sapere, ma dobbiamo anche dare risposte a chi ci elegge per essere rappresentato, per porre domande e dubbi nella speranza di ricevere come risposta qualcosa di più concreto di quanto sentito.

Quindi la discussione generale ha tutto il suo senso di esistere e non ci stiamo sottraendo per codardia perché non poniamo le domande. Al collega Pronzini dico di porre il suo centinaio di domande così non passiamo per codardi.

SEITZ G. – L'intervento di Morisoli è stato un bell'intervento. Noi siamo politici di milizia e rappresentiamo i cittadini anche quelli che sono sulle tribune. Mi chiedo, in qualità di cittadino e non di granconsigliere, quale immagine abbiamo dato del nostro Cantone alla Svizzera per una cosa che non abbiamo avuto il coraggio di risolvere prendendo decisioni senza guardare in faccia nessuno. Se avesse coinvolto il settore privato la questione finiva in un fulmine. Noi deputati rappresentiamo la gente e i soldi della gente. Ha ragione il collega Morisoli che dobbiamo rendere conto ai cittadini se ci chiedono informazioni; una persona mi ha chiesto cosa ne pensassi e ho risposto con le parole di Totò: che è una storia senza argomenti. Spero che la Commissione d'inchiesta parlamentare che decideremo di istituire non sia contro il Consiglio di Stato: bisogna però dire le cose come

stanno e fare un passo in avanti. Come ha detto il collega Robbiani, se è necessario utilizzare la scopa per fare pulizia la si deve prendere, senza se e senza ma, perché è una questione di responsabilità che abbiamo nei confronti dei cittadini. Se pensiamo che i cittadini vanno sempre meno a votare dobbiamo tenere conto dell'immagine che si sta dando e non siamo noi deputati responsabili di questa situazione: chiedo al Consiglio di Stato di prendere coraggio e di avere la forza di decidere. Non transigo sulla responsabilità che abbiamo nei confronti dei cittadini.

AGUSTONI M. - Vorrei dire al collega Morisoli che non mi arrogo il diritto di giudicare quanto viene detto in quest'aula, ognuno è libero di esprimere le considerazioni che vuole. Però se tutti riteniamo di essere delusi dal Consiglio di Stato, non dobbiamo limitarci a riportare le legittime perplessità della popolazione, ma dobbiamo andare oltre e porre domande specifiche.

Il collega Pronzini fa benissimo a porre le sue cento domande se le risposte date dal Governo non lo hanno soddisfatto; la collega Merlo ha ragione dal suo punto di vista a porre domande sulla e-mail ed è legittimo che il collega Robbiani chieda di sospendere i due funzionari dallo stipendio. Si tratta di considerazioni che aiutano a fare chiarezza e, nel limite del possibile, a dare le risposte che la popolazione ci chiede. Finché ci limitiamo a esprimere insoddisfazione, perplessità o frustrazione non facciamo altro che alimentare gli stessi sentimenti nella popolazione. Credo che il valore aggiunto di essere rappresentanti del popolo risieda nella possibilità di interloquire direttamente con il Consiglio di Stato e di avere le risposte in modo diretto e anche interattivo, che la popolazione per sua natura non ha la possibilità di avere. Il pubblico che ci osserva dalle tribune non può scendere in quest'aula e porre le domande al Consiglio di Stato, possiamo farlo noi. Il mio invito è che se vi sono perplessità, domande puntuali o precisazioni si facciano qui nella sede adeguata, mentre se ci limitiamo a ripetere come un mantra quanto leggiamo sui giornali e sentiamo in televisione non diamo nessun valore aggiunto alla nostra carica di parlamentare.

PAMINI P. - Sui mezzi di comunicazione si è sempre parlato della famosa cena a Bormio però nelle risposte che abbiamo sentito un'ora fa si è parlato ripetutamente di una vacanza; vorrei chiedere maggiori ragguagli su questa differenza perché finora, per quanto seguito sui mass media, avevo compreso che questo favore, poi oggetto di critica, si limitasse a una semplice cena.

PRONZINI M. - Visto che il collega Agustoni mi invita a fare domande ne aggiungo un'altra: se la signora Fiorini non avesse sollecitato l'incontro avvenuto il 9 giugno, il signor Bernasconi lo avrebbe indetto dopo essere stato informato dal funzionario ausiliario della voce sulla cena di Bormio? Chiedo inoltre al collega Agustoni se non ha domande da porre.

BERTOLI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - La discussione generale viene svolta dal Parlamento dopo aver preso atto di una serie di indicazioni come è stato il caso nella fattispecie con le risposte alle tre interpellanze. Il Governo non si permette di giudicare o di dire la sua opinione sulla discussione generale.

Desidero però attirare l'attenzione su alcuni punti: in primo luogo, la discussione generale non è il momento delle domande e non è il luogo preposto per porre nuove domande e ricominciare daccapo questo esercizio. Ribadisco quanto detto in entrata, vale a dire che avete sempre la possibilità di fare interpellanze, è una vostra prerogativa, ma a futura memoria, per quanto accadrà da qui in avanti, se affastelliamo le domande a ogni seduta di Gran Consiglio col lavoro della Commissione speciale e con i lavori delle altre filiere indagatorie in atto credo che aggiungiamo confusione, non la togliamo. Questo è un consiglio, un avvertimento, anche se avete la prerogativa di fare domande, che siano due o cento.

In secondo luogo, vorrei ricordare che non vi sono istituzioni che sono state private di risposta o private delle loro competenze; il Governo, che è uno dei luoghi deputati alla discussione della vicenda, ha dato un mandato al Controllo cantonale delle finanze (CCF); ha dato un mandato al dr. Anastasi; ha collaborato con la Sottocommissione di vigilanza ogni volta che è stato possibile senza che vi sia mai stata sottrazione di collaborazione. Il Governo è venuto a conoscenza di una serie di fatti a spizzichi e bocconi poiché non sapeva tutte le cose e ne è venuto a conoscenza contemporaneamente a voi deputati e ne ha discusso all'interno delle sue sedute, che non sono pubbliche, con una serie di conseguenze, tra le quali la nomina del perito che, ricordo, non è stato nominato per fare una verifica a tutto campo ma per approfondire determinati aspetti senza escludere la possibilità di allargare l'approfondimento ad altre questioni. Si tratta di un film – come qualcuno l'ha definito – che progredisce, anche per il Governo. Non vi è un luogo ad hoc preposto dove puntualmente ci si trova per raccontarsi giornalmente, settimanalmente od ogni quindici giorni come vanno le cose: il dialogo opportuno tra il Consiglio di Stato e la Commissione della gestione e delle finanze o una sua emanazione non è mai venuto meno e continuerà nel prossimo futuro con la Commissione parlamentare di inchiesta. Il Governo non ha alcuna intenzione di sottrarre nulla alla Commissione speciale, però bisogna che quest'ultima metta a fuoco le cose da verificare e arrivi a conclusioni. In effetti, alcune conclusioni sono già state tirate. Se però, a distanza di mesi, si chiedono ancora spiegazioni su come si è conclusa una vicenda senza considerare la conclusione già comunicata, allora si entra in un giro vizioso dove si ricomincia daccapo. La questione principe da cui è partito tutto, vale a dire il mandato dato senza sufficiente copertura decisionale, è già stata chiarita; semmai è da sapere se il Parlamento ha un'opinione su quale debba essere la conseguenza di quell'errore, diversa da quella data finora. Bisogna che per quell'errore qualcuno paghi? Quindi, non si tratta di fare la domanda cosa è successo e quale è la conclusione, poiché la conclusione è già stata fatta, bensì ci si deve porre a un altro livello.

Questo è l'invito che fa il Governo, che non si sottrae a nulla, non perora la causa della fuga di notizie o di documenti, ma non vorremmo sentirci accusare, nel caso dovessimo intervenire dicendo ai nostri funzionari di fare attenzione a queste cose, che vogliamo agire contro la trasparenza, perché questo è il tema che potrebbe emergere. Delle due l'una: se noi siamo ligi al segreto d'ufficio non ci si venga a dire che poi si vogliono nascondere le cose. La collaborazione sarà piena come è stata piena fino adesso.

GIANORA W., PRESIDENTE DEL GRAN CONSIGLIO - Non vi sono più richieste di intervento e chiudo quindi la discussione generale.

PRONZINI M. - Chiedo che alle domande che ho posto siano date le risposte. Come richiesto dal capogruppo Agustoni ho posto diversi quesiti al Consigliere di Stato Beltraminelli e attendo le risposte.

GIANORA W., PRESIDENTE DEL GRAN CONSIGLIO - È compito del Governo, non è compito mio.

CAVERZASIO D. - A volte bisogna dare ragione al collega Pronzini. Alcune domande, seppur poche secondo il collega Agustoni, sono state poste e ci aspettiamo le relative risposte, altrimenti il Parlamento si trasforma in "parlatoio". Penso che se il Governo non dovesse rispondere in una situazione del genere andremmo veramente oltre a ogni limite e allora per evitare di parlarci addosso, visto che abbiamo già perso quattro ore, conviene andare a casa. Ma veramente le domande poste dai deputati non riceveranno le risposte?

BERTOLI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Mi corre l'obbligo di ricordare che la discussione generale non è l'ora delle domande, non è pensata per questo scopo; a una serie di domande non è neanche possibile rispondere immediatamente. Inoltre, quando è stato il momento di porre quesiti sulle domande – cioè dichiararsi soddisfatto o non soddisfatto delle risposte ottenute argomentando il perché – questo non è stato fatto. Non so come vogliamo uscirne, anche noi siamo qui da qualche ora e anche in tribuna il pubblico è presente da altrettanto tempo, ma questo non vuole dire che si possano girare sottosopra le cose e le leggi che voi deputati avete fatto: la legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato dice cosa sia la discussione generale.

PRONZINI M. - Mi permetto di dire al Presidente del Consiglio di Stato di fare il Presidente. L'art. 97 LGC non dice che non si possono fare domande ma dice: «*dopo la risposta a un'interpellanza, vi può essere una discussione generale, se il Gran Consiglio lo decide*». Stiamo facendo la discussione generale e sono state poste domande semplici – anche su provocazione del collega Agustoni – alle quali va data una risposta. Altrimenti ha ragione il collega Caverzasio, poiché siamo oggettivamente presi per i fondelli da parte di un Consiglio di Stato che ha letto risposte scritte: allora potevate trasmettercele per iscritto e finiva lì. Non sono d'accordo che non si voglia fornire le risposte alle domande poste.

CORTI G. - Al Presidente del Gran Consiglio confermo che la discussione generale parte dal momento in cui si è insoddisfatti della risposta a un'interpellanza; ciò non impedisce di porre altre domande e quindi il collega Pronzini ha perfettamente ragione. Altrimenti la discussione generale risulterebbe essere uno "sfogatoio" che non serve a niente. L'unica cosa che avviene alla fine della discussione è che non avremo risoluzioni finali. L'esercizio consiste nel discutere e approfondire e nessuno impedisce di fare ulteriori e altre domande alle quali si risponde oppure no. Questo per l'oggettività dovuta.

BALLI O. - Vi era anche la domanda circa il fatto se sia prassi normale e se sia opportuno avere riunioni con la presenza di persone esterne all'Amministrazione, nella fattispecie il

collega Dadò. Tale domanda è stata posta nell'interpellanza e, in seguito, due volte durante la discussione generale ed è tuttora pendente.

RAMSAUER P. - Se, fin dall'inizio, questa storia avesse avuto risposte chiare, e non mezze risposte o nessuna, si sarebbe evitata la Commissione parlamentare di inchiesta, che comporta la spesa di ulteriori soldi dei cittadini. Questa storia presenta temerarietà all'ennesima potenza. La situazione mi richiama alla mente una risposta fornita, durante una trasmissione radiofonica, da un procuratore alla domanda di un cittadino sul perché non si fanno bene i compiti: egli rispose che tanto è data la facoltà di ricorso; mi viene da dire "buona notte al secchio" visto che il ricorso comporta l'assunzione di spese legali: nella fattispecie vi saranno quelle della Commissione. Si fossero date risposte chiare e complete oggi non voteremmo per la costituzione della Commissione.

BANG H. - Mi trovo molto a disagio anche perché il popolo a volte non riesce a distinguere bene tra il ruolo svolto dai parlamentari e quello svolto dai membri del Governo. Rimango allibito perché sono state poste tantissime domande, tra le quali anche una mia (formulata il 13 marzo 2017) in merito alla ragione all'origine della scelta di Argo1, per la quale aspetto ancora oggi la risposta. Se il Governo vuole continuare così mi trovo a disagio per loro perché come parlamentare proverò imbarazzo uscendo da quest'aula: la discussione da noi condotta è stata di buonissimo livello però il Consiglio di Stato, malgrado abbia esternato la sua volontà di chiarire, continua a sviare tutte le domande che sono state poste. Questa situazione crea imbarazzo in noi parlamentari.

AGUSTONI M. - Al collega Pronzini rispondo che non ho provocato, bensì ho dato un suggerimento; tra l'altro sono d'accordo con lui che se il Consiglio di Stato è in grado di rispondere lo deve fare oggi mentre se non fosse in grado su altre domande non annunciate lo farà durante la prossima seduta. Mi sembra sia ragionevole e fa parte dell'esercizio.

DENTI F. - Rivolgo al Consigliere di Stato Beltraminelli e al Consiglio di Stato la richiesta di rispondere alle domande che sono state loro poste oggi in aula.

FARINELLI A. - Ricordo che sei mesi fa abbiamo avuto una discussione generale a seguito delle risposte date a un'interpellanza e, dopo la discussione, tutti i Consiglieri di Stato coinvolti hanno deciso di rispondere all'istante. Sono trascorsi sette mesi e la credibilità delle nostre istituzioni è stata messa a dura prova; se oggi il Governo decide di trincerarsi dietro un formale silenzio è suo diritto farlo ma ritengo che, in questa storia dove la forma è stata lasciata fin dall'inizio da parte e sono stati commessi molti errori, risulti un po' stucchevole trincerarsi dietro la forma. Se oggi il Governo dovesse ritenere di non dover rispondere alle domande penso che non farebbe una bella figura di fronte al Paese. Davanti al Paese bisogna dare le risposte e, se a certe domande non le si potrà dare, a tante altre lo si può, per cui è il caso che il Governo risponda.

BERTOLI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Ho cercato di ricordare quello che la legge prevede; se si vuole fare altrimenti si faccia altrimenti non vi è nulla da nascondere. Rilevo però che è un po' difficile seguire il filo logico perché non più tardi di qualche decina di minuti fa ci è stato chiesto e detto di non rilasciare dichiarazioni, ma poi quando si ricorda quale è la procedura da seguire, non va bene e bisogna seguirne una nuova decisa qui. Per noi va bene, non vi è problema. Però dobbiamo prendere tutti una linea dritta, altrimenti non ne usciremo più e nessuno farà una buona figura e i giudizi saranno dati da chi sta fuori da quest'aula.

Se vi sono questioni puntuali relative alle domande già poste e che quindi sono intese a comprendere e approfondire allora non vi sono problemi, mentre se si pongono domande di altra natura che non hanno un legame con le domande poste dalle interpellanze questo, normalmente, non dovrebbe accadere e si dovrebbe redigere un'altra interpellanza o si dovrebbero porre le domande nel quadro della Commissione parlamentare di inchiesta, che permetterà di approfondire tutto. Questo è quanto ho voluto segnalare, senza trincerarmi dietro nulla, ma ricordando un po' a tutti, Governo compreso, che è bene prendere una linea e tenere quella piuttosto che deviare continuamente, altrimenti si aggiunge confusione a confusione.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Cerco di rispondere alle domande che mi sono annodate. Il deputato Farinelli non è soddisfatto delle risposte e ha chiesto se è la prassi normale che l'IAS avvisi il Governo: non è prassi normale, l'IAS ha ricevuto una richiesta in merito a una persona, che comunque aveva avuto un ruolo nella questione di cui stiamo parlando, e ha fatto le verifiche: la risposta data ha indicato quale è stato il seguito delle verifiche.

Al deputato Maggi rispondo che posso capire che può anche esservi un disagio nel gruppo dei Verdi, come d'altronde l'avete anche scritto in una lettera aperta. Vale la pena di ricordare, senza tornare troppo indietro (perché abbiamo già discusso il 13 marzo e ancora in seguito) perché è molto importante fare chiarezza come adesso si sta facendo su più fronti e tutto il Governo si augura che sia fatta tutta la chiarezza necessaria, che la questione Argo1 è successa quando vi erano da fare passi per dare stabilità al settore dei richiedenti l'asilo. I passi necessari sono stati effettuati. Ricordo che quando si parlava del periodo 2014-2015 vi era una penuria di alloggi e l'attribuzione di numerosi richiedenti l'asilo, mentre oggi non siamo più in una situazione di provvisorietà. È stata data stabilità al settore con il rendere definitivo il centro di Camorino ed è stato attribuito il compito della gestione del centro alla Croce Rossa: come da prassi normale abbiamo due enti che si occupano dell'accompagnamento dei richiedenti l'asilo, la Croce Rossa nei centri collettivi e il Soccorso operaio svizzero per l'accompagnamento negli appartamenti. Dare stabilità vuole dire assegnare i compiti ed è stato fatto un concorso per le prestazioni relative alla sicurezza, concorso che è fermo a causa di un ricorso al Tribunale cantonale amministrativo. Per tutto il resto siamo a regime normale e non provvisorio. Fra un paio di settimane – è già stata fissata la data dell'inaugurazione – sarà aperto un nuovo centro per richiedenti l'asilo a Cadro con circa 180 posti assegnato alla Croce Rossa. Avremo quindi un'offerta di alloggi più consona alle esigenze. Ricordo che parallelamente si continua l'esperienza di Paradiso per i minorenni non accompagnati e vi è un ulteriore centro per minorenni non accompagnati a Castione. È chiaro che oggi, grazie anche alle attribuzioni di richiedenti l'asilo molto diminuite, non vi è più un'emergenza nel settore.

Dall'aula sento che mi viene ricordata una domanda in merito all'organizzazione nel mio Dipartimento: da sempre si svolge una riunione settimanale, o anche più, con i tre capi

Divisione durante la quale sono poste alla mia attenzione tutte le questioni evidentemente importanti che devono essere poste all'attenzione del Consigliere di Stato.

Sento ancora dall'aula che un deputato solleva la questione dell'informazione della e-mail: su di essa sono già state date le risposte, mi sembra che su questo il parlamentare sta ripetendo una domanda alla quale abbiamo già risposto.

*Si sentono diversi interventi nell'aula di sollecito a rispondere a domande poste precedentemente.*

GIANORA W., PRESIDENTE DEL GRAN CONSIGLIO - Il Consigliere di Stato Beltraminelli sta rispondendo quindi chiedo che lo si lasci parlare.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Il deputato Durisch ha chiesto che vi sia la massima collaborazione da parte del Governo: evidentemente sarà data la massima collaborazione alla Commissione parlamentare di inchiesta.

Il deputato Pronzini ha posto cinque domande. Le riprendo; quando è stato assunto il funzionario ausiliario: il 27 febbraio, ho già dato la risposta perché era oggetto di una domanda. In merito ai suoi compiti, li dico in termini completi: gestione presenze ospiti; arrivi e partenze; ordinazione dei pasti; servizio lavanderia; titoli di trasporto; richieste di visite mediche e altri compiti tipici dell'organizzazione. È stato assunto il 27 febbraio, quando Argo1 ha concluso la sua esperienza, per dare una mano: pagamento dello spillatico, problematiche logistiche, approvvigionamento del centro di materiale di consumo e altri compiti. Il collaboratore ausiliario riferisce alla capo servizio, la quale stando al deputato Balli non ha nessun ruolo: non è vero che essa non ha nessun ruolo e anche se non è un funzionario dirigente, evidentemente si occupa di tutte le questioni operative per il Servizio richiedenti l'asilo: quindi egli fa riferimento alla capo servizio e se del caso al capo Divisione che, ad interim, svolge la funzione di responsabile del settore dell'asilo. In questo senso quando ho detto che abbiamo dato stabilità al settore dell'asilo in realtà essa non è ancora completa, perché se in una prima fase si voleva rafforzare il servizio ora è apparso chiaro che il servizio richiedenti l'asilo – anche per la delicatezza dei suoi compiti e tenuto conto di quanto è successo a Brissago – necessita di un capoufficio che collabora anche con il Dipartimento delle istituzioni. I colleghi sono già informati di questa proposta organizzativa. Quindi l'organizzazione sarà completata con questa nuova figura di riferimento, che sarà scelta con un concorso pubblico.

Il deputato Pronzini ha detto che il funzionario ausiliario era stato scelto per indagare: abbiamo già detto nelle risposte che questo non è il caso.

Il deputato Durisch è intervenuto sull'informazione: ricordo che l'informazione relativa alla domanda 3, vale a dire della cena di Bormio e del coinvolgimento del presidente Fiorenzo Dadò, è arrivata all'inizio di ottobre, comunicata dal Procuratore generale a me e poi trasmessa da me al presidente.

MERLO T. - In merito alla e-mail avevo chiesto come fa il Consigliere di Stato a rispondere che Securitas avrebbe deciso autonomamente di allontanare il collaboratore quando nella e-mail vi è scritto «*ti chiediamo di non volere impiegare presso la PC di Camorino il vostro*

*agente signor [Cancellato]»*; anche sulle pressioni ha risposto di no ma a me pare che le cose stiano in altri termini.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Sull'e-mail aveva anche chiesto se vi era stato il coinvolgimento della signora Fiorini: quest'ultima è stata oggetto di comunicazione in copia proprio quale responsabile operativa del Servizio richiedenti l'asilo. Riguardo alle discussioni che ci sono state tra la DASF, il Direttore e il responsabile dell'agenzia di sicurezza mi sembrava di avere risposto abbastanza chiaramente alla domanda n. 1 dell'interpellanza PS, vale a dire che vi sono state discussioni, confermate per e-mail e non era intenzione del Direttore della DASF licenziare o allontanare in qualche modo il collaboratore, ma fare le verifiche attribuendo la persona in questione – Securitas è una società piuttosto importante – ad altri compiti, di cui ho parlato in precedenza; poi il Direttore della DASF non ha più ricevuto decisioni prese dal direttore di Securitas.

GIANORA W., PRESIDENTE DEL GRAN CONSIGLIO - Do la parola a chi non è ancora intervenuto, a chi è già intervenuto due volte non posso più darla, altrimenti non terminiamo più.

JELMINI L. - Quando mi reco a fare la spesa la gente si informa su quanto sta accadendo a proposito di Argo1 ma soprattutto è preoccupata per la disoccupazione, la sicurezza ai valichi, la viabilità, eccetera. A questi ultimi temi dovremmo concedere per lo meno il medesimo tempo che concediamo al tema Argo1. Probabilmente il collega Robbiani voleva porre una domanda, ma non si è ricordato di farla, relativa alla risposta del Consigliere di Stato Gobbi per quanto riguarda il permesso che era stato dato ad Argo1; la domanda è: al momento del rilascio dei permessi all'agenzia di sicurezza il responsabile era già indagato?

CELIO F. - Credo che la nostra legge preveda che all'interpellanza il Consiglio di Stato dà risposta dopo di che l'interpellante può dichiararsi soddisfatto o no ed eventualmente chiedere la discussione generale. Secondo me quest'ultima non può essere utilizzata né per rilanciare le medesime domande da parte di altri né per sviare il discorso né per fare prediche sugli interventi effettuati. Tempo fa il collega Galeazzi aveva proposto che al termine di una discussione generale il Parlamento si esprimesse con un voto indicando soddisfazione o no in merito alla discussione. La proposta Galeazzi è caduta ma credo che se dovessimo esprimerci stasera sulla soddisfazione o no dei risultati della discussione generale la risposta sarebbe un no completo.

GALUSERO G. - Non volevo intervenire perché probabilmente il mio gruppo mi proporrà quale membro della Commissione parlamentare di inchiesta, però sono esterrefatto della risposta del Consigliere di Stato Beltraminelli sulla e-mail: il testo della e-mail recita «*ti chiediamo*» e quindi il signor Bernasconi Direttore della DASF si è rivolto alla Securitas chiedendo qualcosa; allora, il Consigliere di Stato Beltraminelli dovrebbe dire che

qualcuno ha sbagliato, che lo dica qui senza aspettare in seguito, perché porrò la medesima domanda in Commissione; qualcuno qui ha sbagliato e anche molto.

MAGGI F. - Non comprendo se il Consigliere di Stato Beltraminelli non vuole capire o se fa finta di non capire pur di non ammettere che qualcuno ha sbagliato. La riflessione che ho proposto si riferiva alla gestione attuale del Dipartimento, in questo momento di crisi.

Rispondendo alle interpellanze, il Consigliere di Stato ha dichiarato che non era a conoscenza della e-mail inviata dal suo alto funzionario, di considerare questo atto un'ingenuità e che non vi era l'intenzione di far licenziare la persona.

Le possibilità sono due: o il Consigliere di Stato non sta dicendo la verità perché sapeva perfettamente quello che stava accadendo, oppure è confrontato con un problema serio poiché, in un momento di crisi il Direttore di un Dipartimento dovrebbe avere il perfetto controllo dei funzionari e di quello che sta succedendo e non dovrebbe limitarsi a dire che un suo alto funzionario ha trasmesso una e-mail di questa portata. Un tale comportamento non è accettabile: se fossi io a dirigere il Dipartimento, licenzierei l'alto funzionario. È inaccettabile che il Consigliere di Stato Beltraminelli permetta ai suoi funzionari di fare quello che vogliono e, come se non bastasse, ne giustifichi pure l'operato.

PAMINI P. - Purtroppo non ho ottenuto risposta alla mia domanda molto semplice relativa alla vacanza. Si è parlato più volte, oggi, di vacanza mentre in passato sui mass media si è parlato di una cena a Bormio. Chiedo a quale vacanza ci si riferisce.

FONIO G. - Vorrei porre alcune domande: di norma per fare i pagamenti viene chiesta una risoluzione governativa: se sì, nel caso concreto è stata richiesta? Vi sono altri casi in cui non è stata richiesta e i pagamenti sono stati fatti lo stesso?

*Dalle ore 16:50 alle ore 17:00 il Presidente sospende la seduta per riunire i capigruppo.*

GIANORA W., PRESIDENTE - Abbiamo convenuto coi capigruppo che i Consiglieri di Stato risponderanno alle domande che sono state poste. Cedo la parola al Consigliere di Stato Beltraminelli che risponderà alla richiesta del collega Caverzasio.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Una domanda chiede se è prassi normale che il compagno di una/un funzionaria/o, una persona informata dei fatti, sia presente a un incontro. È la prima volta che mi vedo confrontato con una situazione del genere e quindi non so se in altri casi vi sia stata la presenza di compagni o compagne, certo è un caso inusuale. Quindi, non so se è possibile che in altri casi siano già state chiamate persone a conoscenza di fatti che potevano servire a chiarire una determinata situazione.

Dall'aula sento che mi si interroga ancora sulla domanda riferita al deputato Dadò come presidente di partito; la risposta risiede nel fatto che Fiorenzo Dadò è compagno di una funzionaria. La risposta alla domanda circa l'opportunità o no della presenza di una persona informata dei fatti a un colloquio è che non sono mai stato confrontato con una

situazione del genere. La risposta è quindi che, dalle motivazioni ricevute, la sua presenza serviva a chiarire la fattispecie. Però non so se ciò sia possibile secondo la legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti [LORD; RL 2.5.4.1].

Mi scuso con il collega Pamini; la sua domanda non era riferita a Bormio, in quanto giravano voci non solo sui 150 euro di Bormio – di cui si è parlato a più riprese – ma anche su una vacanza in Sardegna o in altri luoghi, come l'Alto Adige. La questione era a sapere se al di là dell'episodio Bormio vi fossero altri elementi: finora non vi è stata da parte della Procura alcuna segnalazione del coinvolgimento di funzionari in questioni che potrebbero indicare una corruzione. Questa è la risposta in merito alla questione se vi era solo Bormio e la cena o altro.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - La domanda verte ancora sul fatto a sapere se contro Sansonetti fosse stato aperto un procedimento in quel momento. Ripeto quanto ho risposto alle due interpellanze di Matteo Pronzini che poneva la medesima domanda e contestualizzo: *«Come già più volte ribadito e confermato dal Controllo cantonale delle finanze (CCF), tutte le autorizzazioni in relazione ai dipendenti di Argo1 (in precedenza Otenys) sono state rilasciate rispettando i criteri imposti dalle normative, in particolare nel rispetto dei requisiti sanciti dalla legge sulle attività private di investigazione e di sorveglianza (Lapis). Si precisa infine che nel rispetto della protezione dei dati non è comunque possibile rispondere in maniera precisa alla presente domanda»*. Aggiungo che l'ambito di competenza della Sezione amministrativa è un ambito di polizia, che però non è inquirente ma è legata all'attività amministrativa e quindi, anche qualora fosse già stato aperto un procedimento penale questa informazione non sarebbe di dominio pubblico internamente all'Amministrazione, visto che vige il segreto istruttorio. Per quanto attiene ai documenti agli atti e alle informazioni presenti presso il servizio, l'autorizzazione è stata rilasciata secondo l'informazione di cui sopra.

*In sottofondo si sente il deputato Lorenzo Jelmini intervenire.*

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Sento che il deputato Jelmini replica a quanto ho detto e allora gli chiedo: ha la certezza che è stata aperta una procedura penale?

Per quanto riguarda i documenti agli atti ricordo che lo Stato, nell'ambito delle sue attività, deve tenere conto del segreto istruttorio – del resto, per fortuna esiste quest'ultimo altrimenti i nomi sarebbero pubblicati non solo sui giornali ma magari anche sul Foglio ufficiale – e quando prende una decisione per esempio negativa quest'ultima deve essere comunque motivata, perché potrebbe essere impugnata essendo una procedura amministrativa, evitando di ledere l'interesse di un'eventuale inchiesta penale pendente; quest'ultima permette di "scavare" anche con il segreto istruttorio allo scopo di chiarire fatti e responsabilità e procedere penalmente, se necessario. Questa è la situazione in cui opera lo Stato, non si tratta di opportunità ma di legalità.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - In relazione al tema dei pagamenti passo brevemente in rassegna quanto è stato appurato dal CCF, che su questo fronte è stato analitico. Il quadro legislativo che disciplina le

competenze per i pagamenti è definito dall'art. 35 cpv. 1 lett. g della legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato [LGF; RL 2.5.1.1] e dall'art. 28 del Regolamento sulla gestione finanziaria dello Stato che definisce le varie responsabilità, nonché dagli articoli 24, che si riferisce al controllo formale, e 25, che regola il controllo materiale.

Nel caso specifico il CCF in base agli articoli di cui ho detto in precedenza ha stabilito che la competenza e la responsabilità di formulare le proposte di pagamento e dell'attuazione del controllo interno, fra cui l'attestazione dell'esistenza di una base legale e delle necessarie deleghe, sono affidate al servizio competente, nella fattispecie all'USSI. In questo senso l'USSI, destinatario delle fatture, oltre all'importo fatturato deve verificare l'esistenza della necessaria base legale e disporre l'esecuzione tempestiva del pagamento per il tramite della Sezione delle finanze.

Sulla base di una direttiva del 1° settembre 2015 – una lettera della Sezione delle finanze che vale come direttiva – era stata definita la documentazione da inviare, tra cui si cita la base legale: in questo senso, come anticipato dal deputato, la Risoluzione governativa (RG) non c'era, quindi di fatto la base legale non c'era e nella documentazione la RG non poteva essere allegata dal momento che non esisteva. La trafila, per quanto concerne i pagamenti del caso specifico, era la seguente: arrivavano preavvisi di pagamento dell'USSI – con doppia firma, del contabile revisore dell'USSI e del capo dell'USSI – che l'ispettore della Sezione delle finanze eseguiva (ovviamente la RG non era allegata). Quanto precede porta il CCF a concludere che da questo ispettore ci si poteva attendere un maggior senso critico nei confronti delle richieste di pagamento, senza però riscontrare violazioni della LGF e del regolamento.

In merito alla seconda domanda, è già stato detto pubblicamente nel mese di marzo di quest'anno, in buona sostanza nell'ambito del tema che stiamo trattando oltre al servizio di sicurezza tutti i servizi funzionali a esso – dai pasti alla lavanderia, eccetera – sono andati avanti nello stesso modo, quindi in assenza di una RG generale.

È chiaro che dopo, come già detto dal Presidente Bertoli in conferenza stampa, i vari servizi hanno sicuramente prestato più attenzione e dove si sono riscontrate situazioni da correggere ogni servizio le ha corrette.

*La discussione generale è dichiarata chiusa.*

## **12. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO**

*Alle ore 17:10 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.*

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Walter Gianora

Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini

## **PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI**

### **INIZIATIVA PARLAMENTARE**

#### **presentata nella forma generica da Massimiliano Ay e cofirmatari per l'istituzione di un Tribunale del lavoro**

del 6 novembre 2017

Nel Cantone Ticino il tema del controllo del mercato del lavoro continua ad essere sempre più una necessità: tutto questo nonostante misure come quelle relative al potenziamento degli ispettori incaricati degli accertamenti e quelle relative al sostegno delle commissioni paritetiche. Occorre dare quindi un ulteriore segnale a favore dei diritti e contro gli abusi.

Nell'organizzazione giudiziaria ticinese non è in effetti presente un'autorità chiamata a statuire appositamente sulle vertenze di lavoro. Quest'ultime, di conseguenza, sono affidate di regola alle preture civili. Per contro altri Cantoni conoscono già una apposita giurisdizione sul lavoro: si tratta dei cosiddetti tribunali dei *Prud'hommes*, vale a dire tribunali che, come prima istanza, si pronunciano sulle controversie relative ai soli rapporti di lavoro.

La presente iniziativa parlamentare è atta alla creazione di un Tribunale del lavoro con competenze sul territorio cantonale che si occupi di tutte le pratiche riguardanti conflitti fra lavoratori e parte padronale, accelerando i tempi e semplificando le procedure, come è già il caso in altri Cantoni, ad esempio a Losanna tramite la *Loi sur la juridiction du travail* del 12 gennaio 2010; a Friburgo tramite la *Loi sur la juridiction des prud'hommes* del 22 novembre 1972; a Zurigo tramite la *Gesetz über die Gerichts- und Behördenorganisation im Zivil- und Strafprozess* del 10 maggio 2010; ecc.

Benché presentata nella forma generica, con questa iniziativa parlamentare si ritiene importante segnalare anche alcune caratteristiche a nostro avviso importanti:

- le competenze di tale Tribunale dovrebbero riguardare casi relativi a vertenze di diritto privato derivanti da un contratto di lavoro, così come quelle basate sulla *Legge federale sull'informazione e la consultazione dei lavoratori nelle imprese*; sulla *Legge federale sulla parità dei sessi*; sulla *Legge federale sul collocamento e il personale a prestito* e sulla *Legge federale sulla formazione professionale*;
- ciascun distretto dovrebbe comprendere una sezione dedicata alle vertenze di lavoro. Quest'ultima sarà composta da un presidente, il quale sarà assistito da due assessori, di cui uno scelto tra i lavoratori;
- per quanto il *Codice di procedura civile* già preveda in materia di lavoro la gratuità della procedura di conciliazione e l'assistenza giudiziaria sia sancita sul piano federale, è importante che il tutto risulti essere gratuito per i lavoratori.

Massimiliano Ay  
Delcò Petralli – Ducry

*L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC è rinviata a una prossima seduta.*

## INIZIATIVA PARLAMENTARE

### presentata nella forma generica da Raoul Ghisletta e Carlo Lepori "Eliminare il periodo di carenza nella legislazione sociale cantonale per le persone attinenti del Ticino"

del 6 novembre 2017

Con la presente iniziativa parlamentare generica si chiede di prevedere nella legislazione cantonale che eroga prestazioni sociali (ai sensi dell'art. 2 della Legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali - LAPS) che non vi sia alcun periodo di carenza per le persone attinenti del Ticino (secondo la Legge sulla cittadinanza ticinese e sull'attinenza comunale), che rientrano in Ticino. Il concetto non è una novità assoluta, in quanto è già applicato dalla Legge sugli aiuti allo studio.

Lo scopo è di non penalizzare le persone e le famiglie ticinesi che si sono recate all'estero, in particolare per motivi familiari o di lavoro, e che poi sono rientrate in Ticino in condizioni economiche modeste. Sono pochi casi e quindi questo atto di solidarietà nei confronti dei nostri compatrioti in difficoltà, che rientrano in Ticino, dovrebbe essere accettato abbastanza facilmente.

Raoul Ghisletta  
Carlo Lepori

*L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC è rinviata a una prossima seduta.*

---

## LAPS

### **Art. 2 - B. Campo d'applicazione**

<sup>1</sup>Sono prestazioni sociali ai sensi della legge:

- a) le riduzioni dei premi previste nell'assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie secondo la Legge federale sull'assicurazione malattie (LAMal) del 18 marzo 1994 e dalla relativa Legge cantonale di applicazione;
- b) l'aiuto sociale speciale e l'assegno per sportivi d'élite o talenti artistici previsti dalla Legge sugli aiuti allo studio (LAsT) del 23 febbraio 2015;
- c) la borsa di studio e l'assegno di tirocinio previsti dalla Legge sugli aiuti allo studio del 23 febbraio 2015;
- d) l'assegno di riqualificazione professionale previsto dalla Legge sugli aiuti allo studio del 23 febbraio 2015;
- e) l'indennità straordinaria ai disoccupati prevista dalla Legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati del 13 ottobre 1997;
- f) l'assegno integrativo previsto dalla Legge sugli assegni di famiglia del 18 dicembre 2008;
- g) l'assegno di prima infanzia previsto dalla Legge sugli assegni di famiglia del 18 dicembre 2008;
- h) le prestazioni assistenziali previste dalla Legge sull'assistenza sociale dell'8 marzo 1971.

## MOZIONE

### **Code al portale Sud della Galleria del San Gottardo: basta avere solo effetti negativi in Leventina!**

del 6 novembre 2017

Sempre e solo disagi per la Leventina? Troppe volte abbiamo sentito alla radio dei chilometri e chilometri di code al San Gottardo, della chiusura dell'entrata autostradale ad Airolo e della chiusura ad intermittenza della galleria della Biaschina per permettere il flusso del traffico. D'estate è diventato praticamente impossibile utilizzare l'autostrada per raggiungere l'Alta Leventina: il rischio di rimanere fermi alla Biaschina o prima dell'uscita di Airolo è decisamente troppo elevato. E allora siamo costretti - per andare ad Airolo, Dalpe, Ambrì, ecc. - ad uscire e fare la strada cantonale (eppure la vignetta per l'autostrada dobbiamo pagarla per tutto l'anno, non solo per i periodi di scarsa affluenza turistica!).

La maggior parte dei turisti invece percorre l'autostrada, e aspetta paziente anche 2 o 3 ore. Negli ultimi anni tuttavia, ci sono anche i "furbi" che hanno cominciato a capire il rischio di restare bloccati alla Biaschina o dopo, e così si riversano sulle strade cantonali intasandole, e non di certo con l'intenzione di fermarsi a fare qualsiasi cosa in Leventina. Alla Leventina quindi non restano che il traffico e lo smog! Allora, come attirare i turisti a scoprire le bellezze del nostro territorio, degustare i prodotti tipici locali e magari fare anche qualche acquisto? L'idea potrebbe essere quella di proporre un "bonus" un "vantaggio" a chi effettivamente si ferma, gusta un piatto, assapora i sapori e le bellezze della Leventina. E in cambio? In cambio può accedere all'entrata autostradale di Airolo (quando questa è chiusa per via del traffico), dimostrando di aver consumato/speso almeno 40 franchi in Leventina.

Per non subire solo gli effetti negativi delle code al Gottardo, con la presente mozione si vuole perlomeno provare a creare un indotto turistico per la Valle e chiediamo pertanto al Consiglio di Stato:

- di intervenire direttamente e/o presso gli opportuni uffici federali, introducendo un sistema che permetta, su presentazione di una ricevuta di pagamento, l'accesso all'autostrada nei periodi di forte traffico direttamente da Airolo.

Chi dimostra di aver consumato un pasto in un ristorante in Leventina, o acquistato merce in un commercio della Leventina, per almeno 40 franchi a testa, può accedere all'autostrada dall'entrata di Airolo anche quando questa è normalmente chiusa a causa delle colonne. Le aziende della Leventina potrebbero mettere a disposizione dei turisti che rispettano i requisiti di consumo (40 franchi a testa) un apposito scontrino che verrà convalidato al momento di voler accedere all'autostrada.

Al Consiglio di Stato di valutare se sia meglio il rilascio di una ricevuta elettronica o l'impiego di personale per la verifica della spesa. Anche l'ammontare di spesa per persona potrebbe essere rivisto verso l'alto o verso il basso a dipendenza delle valutazioni del Consiglio di Stato.

Per il gruppo PPD+GG  
Nadia Ghisolfi

*Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## **MOZIONE**

### **Introdurre i big data al servizio della mobilità cantonale**

del 6 novembre 2017

Il problema quotidiano della mobilità in Ticino sui principali assi di transito è ormai cosa nota e si sprecono gli appelli ad un maggior utilizzo dei mezzi pubblici per far fronte al traffico e all'inquinamento atmosferico che attanagliano il nostro Cantone. Sulla scia di un Ticino pionieristico che vuole essere innovativo e proporre soluzioni concrete atte a migliorare la vivibilità delle nostre strade e della nostra aria, con questa mozione proponiamo di utilizzare i big data al fine di ottimizzare la mobilità cantonale.

#### **I big data al servizio della mobilità**

La soluzione risiede nell'analisi dei big data in forma strettamente anonima al fine di capire, nel caso delle strade, i flussi di traffico monitorando costantemente tutti gli utenti tramite i loro smartphone. Alcune città svizzere iniziano a utilizzare i dati della telefonia mobile in formato anonimo per poter valutare meglio i progetti infrastrutturali. È il caso ad esempio di Montreux - una città che durante l'arco dell'anno accoglie 4 eventi principali - che ha analizzato i movimenti dei visitatori creando in seguito un autosilo di 400 parcheggi ad hoc. Un progetto che, prima di essere sviluppato, è stato studiato in funzione di un bisogno concreto valutando la capacità necessaria, tramite il numero di utenti che giungevano a Montreux con i mezzi pubblici o con la propria automobile. L'analisi dei flussi di traffico è anche stata utilizzata a Friburgo o nel Canton Ginevra per esaminare i nuovi piani viari dirigendo, nel caso di Ginevra, le automobili sulla circonvallazione evitando di passare dal centro Città<sup>1</sup>. È questo il futuro per creare delle smart cities.

#### **E il Ticino?**

Riportando questo esempio alle nostre latitudini, l'analisi dei flussi di traffico tramite i big data si rivelerebbe estremamente utile ed efficace per capire e progettare il futuro delle nostre strade. Ciò richiede una visione certamente a lungo termine e un'apertura al cambiamento verso queste nuove discipline. Oggi i dati sono diventati informazioni fondamentali: permettono di visionare i diversi tipi di traffico, i mezzi di trasporto utilizzati e di analizzare quindi gli spostamenti degli utenti. Grazie a una tale panoramica completa dei flussi in Ticino, il Cantone potrebbe progettare in modo lungimirante tutti i progetti di mobilità in cantiere e quelli futuri.

Sulla base delle precedenti considerazioni, facendo uso delle facoltà previste dall'art. 101 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, chiedo dunque al Consiglio di Stato di valutare l'introduzione dei big data per poter analizzare e progettare il futuro della mobilità cantonale.

Marco Passalia  
Per il Gruppo PPD+GG

*Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

---

<sup>1</sup>Cfr.: <https://ict.swisscom.ch/en/2017/05/when-big-data-brings-digital-agility-to-traffic-management/>  
2081

## MOZIONE

### Regolamentare le attività airB&B in Ticino

del 6 novembre 2017

#### **Premessa**

È accertato, la rivoluzione nella riservazione di appartamenti o case, proposta da parte di "airB&B" (società americana nata da un materassino gonfiabile nel 2008, e divenuta un impero da 35 miliardi USD), sta stravolgendo e preoccupando in parte il settore alberghiero, ma non solo, in tutto il mondo.

In alcune Città come Parigi e Barcellona il fenomeno è tale da creare tensioni tra turisti/locatari e cittadinanza. Anche le autorità cittadine tentano di correre ai ripari con l'assunzione di nuovi ispettori. Questa tendenza pare sia inarrestabile e colpisca anche il nostro territorio. Inoltre, spesso, chi affitta per vacanza l'appartamento che ha in locazione lo fa all'insaputa del proprietario.

Da informazioni assunte, se l'appartamento o l'unità abitativa viene ceduta in locazione a tre o più persone maggiorenni, senza alcun rapporto di parentela (per un periodo inferiore a tre mesi), il proprietario/locatore va considerato quale affittacamere. In questo caso, è necessaria un'autorizzazione di esercizio (art. 5 Lear), che viene rilasciata a condizione che i locali siano idonei (art. 7 Lear) e che il richiedente soddisfi i presupposti di legge (art. 8 Lear). Non da ultimo, la domanda di costruzione è sempre necessaria quando subentra un cambiamento di destinazione (insediamento nuova attività).

Per ciò che riguarda la fiscalità, in seguito alla notifica quale affittacamere, vi è anche l'affiliazione per il pagamento dei contributi AVS.

La Municipalità di Barcellona ha appena ordinato a AirB&B di eliminare dal proprio sito web oltre un migliaio di appartamenti senza autorizzazione nelle aree centrali della città, e chiesto la cessazione dell'attività a queste strutture non specificatamente autorizzate. Sono in corso trattative tra la piattaforma e il Municipio volte a stabilire un protocollo che non permetta di pubblicare sul sito appartamenti privi della necessaria autorizzazione.

Per alcuni, invece, accusare gli AirB&B di distruggere il parco alloggi tradizionale di una Città procura alla classe politica un'eccellente argomento per mascherare la principale causa: un deficit strutturale di alloggi.

<http://insideairbnb.com/index.html>

(va aperto con google chrome per vedere le cartine interattive e i dati statistici delle Città)

#### **L'oggetto in discussione**

Anche in Ticino vi è un aumento sempre maggiore di "albergatori fai da te". A fine giugno 2017 erano registrate 897 strutture, per un totale di 2462 posti letto, ovvero una capacità di accoglienza che raggiunge il 15% di quella del settore alberghiero. Tramite un mandato esterno, l'Ente turistico del luganese ha potuto constatare l'esistenza di circa 2000 oggetti.

Oggi conosciamo airB&B ma con il tempo potrebbero nascere altre realtà simili, non solo nel campo dell'alloggio, come ad esempio "Uber" (forma di trasporto privato) che impensierisce e preoccupa il settore dei trasporti privati a pagamento.

Questo "fenomeno" pone però quesiti molto importanti, sui quali alcuni Cantoni svizzeri stanno già discutendo, ma sui quali il nostro Cantone non risulta ancora essersi soffermato.

I Cantoni di Basilea, Zurigo e Zugo stanno affrontando effettivamente il discorso sulla tassa di soggiorno, ma siamo del parere che altri aspetti debbano essere presi in considerazione, come ad esempio:

**Tassa di soggiorno** Iscrizione e pagamento della tassa con annuncio agli uffici preposti anche per una statistica reale della situazione numerica e del suo sviluppo.

**Fiscalità** Ammanchi nel riscuotere redditi da attività lucrativa e degli oneri sociali AVS. Da non escludere possibili violazioni sul lavoro in nero e/o dumping salariale per mancanza di normative CCNL.

**Sicurezza** Senza il controllo degli ospiti da parte degli affittuari, non vi sono verifiche o notifiche che possano eventualmente individuare persone ricercate o criminali, come successo in Francia con i seguaci dell'ISIS (basi di appoggio logistiche), così come il fenomeno della prostituzione, altro tema delicato e mai quantificato.

**Edilizia** Rischio possibile di crescita speculativa immobiliare degli affitti o costruzione di immobili con l'unico scopo di affittare tramite sistema *airB&B* o simili.

**Concorrenza** Concorrenza impari tra il settore alberghiero e il settore privato che utilizza questo sistema di affitto. Per di più, senza essere a conoscenza esattamente del numero preciso di locali, camere e appartamenti in uso. Costi condominiali a carico degli inquilini residenti, quindi nessuna ripartizione dei costi equilibrata tra chi ci vive annualmente e chi è di passaggio.

#### **In considerazione di quanto esposto chiediamo:**

1. di analizzare e monitorare sistematicamente lo sviluppo di questi fenomeni (online e non), per quanto attiene alle svariate problematiche connesse (elencate sopra);
2. di adottare una regolamentazione, aggiornando o ampliando leggi e/o normative già in vigore o creandone delle nuove, affinché si tutelino i vari settori toccati da queste nuove realtà socio-economiche.

Tiziano Galeazzi  
Beretta Piccoli - Quadranti

*Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

#### **Alcuni link di riferimento:**

[Interrogazione n. 106.16 del 20.06.2016 di Matteo Quadranti e Sara Beretta Piccoli e risposta del Consiglio di Stato n. 2726 del 20.06.2017](#)

<http://www.tio.ch/News/Finanza/Consumi-e-risparmi/1150973/Airbnb-incassera-la-tassa-di-soggiorno-per-i-turisti-che-visitano-Zugo/>

[https://www.htr.ch/artikel\\_46514.html#.WedpI2M4w9w.email](https://www.htr.ch/artikel_46514.html#.WedpI2M4w9w.email)

<http://www.cdt.ch/mondo/cronaca/181035/parigi-in-guerra-contro-i-furbi-dell-airbnb>

<https://www.ticino.ch/it/hospitality/airbnb.html>

## MOZIONE

### Permessi di soggiorno, attività commerciali e infiltrazioni mafiose

del 6 novembre 2017

*"Se lei intende recarsi in Svizzera per fondare una società e lavorarci, non avrà di norma problemi nell'ottenere un permesso."*

Così recita il sito di una fiduciaria e i fatti di cronaca degli ultimi anni le danno ragione. E hanno ragione anche tutte le altre fiduciarie, società di consulenza e altro che sottolineano quanto sia facile costituire un'impresa in Ticino: bastano poche migliaia di franchi e da due a quattro settimane. Addirittura ci sono fiduciarie che vendono società anonime svizzere pronte in 2-3 giorni, già capitalizzate e rese anonime.

L'estrema facilità offerta dal diritto svizzero e i controlli unicamente di carattere formale effettuati dall'Ufficio del registro di commercio hanno attirato ogni sorta di approfittatori come dimostra l'elevata percentuale di società bucalettere, il numero sempre crescente di reati finanziari e il fenomeno dei fallimenti seriali o pilotati. Oltre a eludere il fisco nel paese di origine, aggirare i controlli sui lavoratori distaccati, commettere truffe, la costituzione di imprese in Ticino permette alle organizzazioni criminali di riciclare denaro sporco infiltrandosi nel tessuto economico locale.

Gli allarmi si sono moltiplicati negli ultimi anni, ma nulla è cambiato. All'assemblea dell'Associazione delle polizie comunali, nel maggio 2016, il presidente Dimitri Bossalini aveva dichiarato: *"Sono molto preoccupato per l'infiltrazione della criminalità organizzata in Ticino, sta erodendo letteralmente il tessuto economico..."*. Anche il direttore del Dipartimento delle istituzioni in quell'occasione aveva parlato della necessità di combattere il fenomeno delle società di comodo.

Il problema è che le autorità non hanno nessuna idea di cosa facciano concretamente le aziende registrate sul nostro territorio. Lo aveva ammesso anche Stefano Rizzi, direttore della Divisione dell'economia, quando gli era stato chiesto di confermare un'indagine del Servizio di informazioni economiche Orell Füssli (OFWI) su incarico della SonntagsZeitung secondo cui in Ticino si sono insediate imprese che assumono solo personale d'oltrefrontiera a basso costo:

*«Stiamo lavorando per fare degli approfondimenti sul tipo di aziende che vengono a installarsi in Ticino, ma non è facile - aveva dichiarato a laReione Stefano Rizzi -. Siamo evidentemente in contatto con quelle che siamo riusciti ad attirare grazie al marketing territoriale, ma ci rendiamo conto che è solo una piccola parte di quelle che arrivano». Nessuno è obbligato a presentarsi alle autorità una volta fondata una nuova società. E a partire dal Registro di commercio non per forza si riesce a capire di che tipo di business si tratta».*

Come riconoscere quindi una società di comodo da un'azienda attiva sul territorio se non sappiamo neppure che tipo di attività svolgono le aziende che si insediano in Ticino? Non a caso la maggior parte dei casi di personaggi legati a organizzazioni criminali operanti sul territorio ticinese sono venuti alla luce grazie alle inchieste degli inquirenti italiani. Questi

casi, riportati dai media, hanno anche un'altra caratteristica comune: operavano attraverso società registrate in Ticino e/o comperavano immobili:

- **Carlo Antonio Longo**, arrestato nel 2012 nell'ambito dell'operazione Blue Call, era considerato una sorta di intermediario della 'ndrangheta in Ticino. Era a capo della [Helvicorp Realinvest SA](#) e si è messo subito ad investire ingenti somme di denaro: ha acquistato un terreno a Caslano per 400'000.- franchi, poi una casa a Rovio per 130'000.- franchi e un altro immobile per 340'000.- franchi. Secondo "Il Caffè" (2 dicembre 2012) dichiarava un guadagno di 5'000.- franchi lordi al mese e abitava in un appartamento da 3'000.- franchi al mese.
- **Franco Longo**, arrestato nel dicembre 2014, era residente a Vacallo da due anni. Definito anche lui il "*banchiere della 'ndrangheta*" era uno dei soci della **DWA COSTRUZIONI Sagl**. Assieme a Vincenzo e Domenico Martino, figli del boss Giulio, ha anche comprato un palazzo davanti alla stazione di Chiasso, del valore di 3.3 milioni di franchi assieme a socio ticinese. Ora si scopre che l'ex fiduciario e l'ex municipale di Chiasso, oltre a falsificare la contabilità della ditta, avrebbero anche fornito false informazioni per far ottenere i permessi di dimora ai loro clienti con legami con la 'ndrangheta.
- **Renato Bevilacqua**, figlio del boss Luigi, con il socio **Alfredo Bordogna**, vivevano in un appartamento a Chiasso ed erano soci in tre aziende chiassesi attive nel campo dell'edilizia e delle costruzioni.
- **Emanuele Sangiovanni**, arrestato nel marzo 2014 in Italia, era al centro di una vasta inchiesta denominata Buclelettere. Secondo l'accusa avrebbe creato una dozzina di società di compravendita che stipulavano falsi contratti di lavoro, con stipendi elevati, al fine di ottenere permessi di soggiorno.
- E naturalmente l'ex killer della 'ndrangheta **Gennaro Pulice**, amministratore unico della S.E.T. SWISS e fondatore della Pulice Consulting. In entrambi i casi non è stato richiesto il casellario giudiziale come precisa il Consiglio di Stato nella risposta [all'interrogazione n. 154.17](#).

Siamo coscienti che la soluzione da noi proposta non è una panacea, visto che si può sempre ricorrere a prestanome e ad altri sotterfugi; solo mettendo a disposizione delle autorità inquirenti i mezzi e gli strumenti necessari a condurre inchieste sarà possibile contrastare efficacemente la criminalità economica. Quanto alla richiesta sistematica del casellario giudiziale a tutti i lavoratori stranieri che richiedono o rinnovano un permesso B o G, il Consiglio di Stato - sempre nella risposta all'interrogazione n. 154.17 - garantisce che si tratta di una soluzione efficace (che comunque verrà abbandonata con la firma dell'accordo sulla tassazione dei frontalieri), senza peraltro specificare - per motivi di protezione della privacy - se al momento dell'ottenimento del permesso B Gennaro Pulice aveva condanne passate in giudicato e quindi riportate sul certificato penale.

Dalle cifre fornite dal Consiglio di Stato sembra però che i controlli risultino molto più efficaci se concentrati su "persone a rischio". Nel primo bilancio effettuato a 13 mesi dall'introduzione della misura il Consiglio di Stato ha annunciato, nel maggio 2016, che su 17'468 domande di permessi B o G inoltrate in Ticino, 33 sono state respinte, in 10 casi è stata pronunciata una proposta di ammonimento, in 9 casi il richiedente ha rinunciato, mentre altre 72 richieste erano ancora sotto esame. A titolo di paragone prima dell'introduzione dell'obbligo del casellario giudiziale, il Consiglio di Stato rispondendo

[all'interrogazione n. 203.14](#) ha fornito queste cifre: "Dall'inizio della propria attività ad oggi, in soli cinque mesi, il Settore giuridico ha esaminato 415 pratiche, che in 37 casi hanno portato alla revoca del permesso di soggiorno, mentre in 18 casi si è proceduto a non rinnovare oppure a non rilasciare un permesso".

Alla luce delle dichiarazioni del comandante Bossalini e dei casi di cronaca riportati sopra appare evidente che i rischi di infiltrazioni della criminalità organizzata si concentrano su chi apre una società e chi compera immobili, come sottolinea anche l'ONG Transparency International in un [rapporto](#) pubblicato il 26 ottobre. Per poter riciclare denaro occorre o averlo o avere una società per movimentarlo, e non sono certo i dipendenti stranieri, pagati spesso meno di 3'000.- franchi, che dispongono di tali somme e mezzi.

Ci pare necessario fare un passo avanti significativo e per questo presentiamo la seguente mozione.

Il Consiglio di Stato presenterà al Gran Consiglio un piano di azione per combattere la criminalità economica in Ticino. Esso dovrà, tra le altre cose, prevedere:

- il potenziamento dei controlli da parte dell'Ufficio giuridico sugli stranieri che richiedono il rilascio o la proroga di permessi per risiedere in Ticino e sono iscritti o intendono iscriversi nel Registro di commercio per verificare se sono oggetto di inchieste all'estero o se sono ricercati. Lo stesso dovrà avvenire per chi compera immobili;
- il potenziamento in mezzi e personale della polizia giudiziaria e della magistratura incaricata di combattere i crimini economici.

Ricordiamo che nel mese di marzo del 2017 il Parlamento federale ha approvato una revisione della Legge sul Registro di commercio che prevede la creazione di una banca dati unica nazionale per le persone iscritte nel registro che faciliterà la ricerca a livello svizzero.

Per l'MPS  
Matteo Pronzini

*Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## **MOZIONE**

### **Creare una Sezione del lavoro all'interno della Magistratura e della Polizia!**

del 6 novembre 2017

Il tema del degrado del mondo del lavoro è purtroppo d'attualità e numerosi sono i casi di abuso che hanno colpito il nostro Cantone negli ultimi anni. In questo contesto sono molte

le possibili proposte che gli attori, impegnati nella lotta contro coloro che sono stati soprannominati i "*criminali della libera circolazione*", hanno portato all'attenzione della politica cantonale e federale.

Tra queste vi è quella della creazione di un'équipe di Polizia dedicata agli abusi sul lavoro. Il portale LiberaTV già nel 2015, a lato di una lunga intervista al Procuratore generale John Nosedà, aveva lanciato il tema della creazione di una "brigata del lavoro". Ne seguì un'intervista al Ministro delle istituzioni Norman Gobbi che, sempre sul portale Libera TV, affermò: *"Ne ho parlato sia con il PG Nosedà, sia con il comandante Matteo Cocchi, ed entrambi sono favorevoli. Credo che di fronte a casi sempre più frequenti di abusi o gravi violazioni delle leggi, casi che mettono a rischio la nostra pace sociale e la dignità del lavoro, lo Stato debba rispondere con una misura forte e chiara. Creare un'équipe del lavoro coordinata dalla Polizia cantonale avrà a mio avviso anche un effetto deterrente nei confronti di chi pensa che il Ticino sia una terra di conquista senza regole"*.

In data 17 luglio 2015 abbiamo quindi interrogato il Consiglio di Stato chiedendo a che punto fosse la proposta del Ministro delle istituzioni. La risposta, purtroppo negativa, è giunta il 4 maggio 2016. Il Governo non ha voluto assecondare la proposta ritenendo *"che senza dover investire tempo e risorse, anche finanziarie, nella creazione di un'ulteriore Sezione, il consolidamento della struttura organizzativa esistente permetta di raggiungere gli obiettivi specifici proposti e le intenzioni formulate a suo tempo dal Direttore del Dipartimento. Attraverso essa, e segnatamente mediante controlli incisivi, il Consiglio di Stato dà, come da voi richiesto, Signori Deputati, una risposta forte e chiara a sostegno delle lavoratrici e dei lavoratori e delle datrici e dei datori di lavoro onesti che rispettano le leggi, e sono la maggioranza, e rivolge un monito a coloro i quali credono di poterle infrangere impunemente"*.

Purtroppo la realtà chiede di più di quanto finora attuato e grande è la preoccupazione di tutti coloro che si trovano ad operare quotidianamente nel mercato del lavoro ticinese. Ne sono una conferma le numerose denunce portate all'attenzione dell'autorità cantonale e della magistratura dai colleghi di OCST come pure l'intervento degli scorsi giorni del sindacato UNIA ripreso da TeleTicino. Fallimenti pilotati, caporalato e lavoro nero sono ormai all'ordine del giorno e meritano una risposta forte e chiara!

Questa situazione chiede allo Stato un maggior impegno tramite una diversa organizzazione e pertanto si rende necessaria la richiesta volta al Consiglio di Stato affinché vengano istituite:

- una **Sezione del lavoro** all'interno della Magistratura e
- una **Brigata del lavoro** all'interno della Polizia cantonale.

Giorgio Fonio e Lorenzo Jelmini

*Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## INTERPELLANZA

### Come dar seguito alla decisione popolare sull'insegnamento della civica?

del 18 ottobre 2017

Lo scorso 24 settembre, i cittadini del nostro Cantone, con una maggioranza molto netta - più precisamente con 60'109 "SÌ" (pari al 63,4% dei voti espressi) e 34'265 "NO" - hanno accettato una modifica della Legge sulla scuola adottata dal Gran Consiglio lo scorso mese di giugno e intesa a concretizzare le richieste dell'iniziativa popolare "Educhiamo i giovani alla cittadinanza (diritti e doveri)".

Essendo la questione stata molto sentita dai cittadini, come dimostra l'accesissimo dibattito svoltosi sui giornali e in altre sedi in vista della votazione menzionata, il sottoscritto deputato chiede perciò al Consiglio di Stato di indicare quale seguito intenda dare alla citata decisione popolare e che cosa intenda fare per evitare che quello che è ormai un preciso obbligo di legge rimanga solo sulla carta.

Franco Celio

*L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.*

## INTERPELLANZA

### Eternalizzazione di servizi PostFinance e rischio di perdita di posti di lavoro in Ticino: qual è la posizione del Consiglio di Stato?

del 19 ottobre 2017

PostFinance ha annunciato che intende riposizionarsi sul mercato con il programma denominato "Victoria 2017-2020". Concretamente e senza troppi paroloni, questo significa ristrutturazione e soppressione di posti di lavoro.

Una delle misure presentate prevede l'esternalizzazione a livello svizzero di 120 dipendenti attivi nell'elaborazione di documenti e ricevute. **Dal primo marzo 2018** questi collaboratori non saranno più impiegati presso PostFinance, bensì in una filiale di Swiss Post Solutions (SPS).

In Ticino questa misura toccherà un team di sette persone impiegato presso la filiale di Bellinzona.

Facciamo un passo indietro.

Nel 2009 BancaStato ha esternalizzato la gestione del traffico pagamenti a PostFinance. L'esternalizzazione del servizio ha coinvolto allora 15 dipendenti. Una parte di loro è stata appunto assunta presso la sede PostFinance di Bellinzona, garantendo così un mantenimento dei posti di lavoro in Ticino. A suo tempo, erano state date garanzie da parte sia di BancaStato sia di PostFinance che le condizioni d'impiego del personale assorbito sarebbero rimaste le stesse ma - soprattutto - che i posti di lavoro sarebbero rimasti in Ticino.

Questi collaboratori sono ora toccati da questa nuova riorganizzazione e non solo le loro condizioni di lavoro verranno cambiate (garantite nel 2009), ma soprattutto - ed è la prospettiva peggiore - con il rischio concreto di perdere il posto di lavoro.

Secondo quanto presentato, sembrerebbe infatti che il passaggio a Swiss Post Solutions (SPS) comporterebbe la soppressione dei posti di lavoro in Ticino, in quanto le sedi dove vengono svolte queste attività da parte di SPS sono tutte in Svizzera interna.

Alla luce di queste informazioni, con la presente mi permetto di chiedere al Consiglio di Stato:

- Qual è la posizione del Consiglio di Stato in merito a questo progetto di esternalizzazione?
- Non ritiene il Consiglio di Stato di dover intervenire in difesa di questi posti di lavoro, viste le garanzie date a suo tempo da BancaStato e l'importanza di mantenere questi posti di lavoro in Ticino?
- Non ritiene il Consiglio di Stato di dover intervenire nuovamente con i vertici della Posta e PostFinance, in merito ai continui tagli di posti di lavoro, in particolare in Ticino, nelle varie unità della Posta?

Nadia Ghisolfi  
Fonio - Peduzzi

*L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.*

## INTERPELLANZA

### Smantellamento degli ospedali di valle e anche dei diritti popolari? (bis)

del 20 ottobre 2017

Rispondendo, nella tornata parlamentare di settembre, a un'interpellanza recante questo medesimo titolo, presentata lo scorso mese di giugno dal sottoscritto, il Consigliere di Stato Paolo Beltraminelli ha affermato che nelle valli, in particolare a Faido, non sarebbe in atto alcuno smantellamento, ma anzi un potenziamento di ciò che, secondo la pianificazione ospedaliera, dovrebbe rimanere.

Poiché le mie informazioni al riguardo sono diverse, con questo nuovo atto parlamentare mi permetto di chiedere:

1. Perché alle impiegate, incaricate di rispondere al telefono, è stato imposto, almeno per un certo periodo, di sostituire la definizione di ospedale con quella di "clinica di riabilitazione"? Chi ha dato ordini in questo senso? Si tratta di una decisione legale, considerato che la legge ospedaliera cantonale definisce tuttora l'ospedale di Faido quale "sottosede" dell'Ospedale regionale di Bellinzona **e valli**?
2. Come si spiega che diverse specialità finora presenti nell'ospedale stesso (radiologia, ginecologia ecc.) vengano a poco a poco "estromesse" dal medesimo, oppure si cerca di dirottare i pazienti altrove, mentre a poca distanza si starebbe per aprire un "Centro medico" nel quale sarebbero presenti le medesime specialità, ma a costi più elevati? Si tratta forse di una scelta per favorire i privati (che magari oggi ci sono e domani chissà?) a scapito dell'Ente pubblico?
3. Corrispondono al vero le informazioni, provenienti da varie fonti, secondo cui all'Ospedale di Bellinzona (e probabilmente in altri), ai pazienti che necessitano di un periodo di riabilitazione verrebbe consigliato / imposto di andare a Novaggio, anche di fronte a richieste esplicite di andare a Faido? Come si giustifica questa preferenza, dal momento che, a quanto pare, a Novaggio i pazienti sarebbero già troppo numerosi? Si tratta forse di una deliberata scelta per condannare a morte anche la suddetta "clinica di riabilitazione"? Se del caso, chi ha dato ordini in tal senso? Con quale diritto?
4. Dal momento che le cliniche di riabilitazione sono due, una nel Sopraceneri e l'altra nel Sottoceneri (peraltro con un unico responsabile amministrativo!), che cosa giustifica il trasferimento più o meno coatto di pazienti da una regione all'altra? Vi sono statistiche che indichino in quale misura ciò avviene?
5. Gli operatori sanitari di Bellinzona (e a fortiori quelli degli altri ospedali del Cantone) sono consci del fatto che - almeno fino a nuovo avviso - la Leventina fa tuttora parte del Cantone Ticino?

6. È giustificata l'impressione che il DSS, d'intesa con l'EOC (o viceversa), oltre agli ospedali di valle (anche quello di Acquarossa è "defraudato" della geriatria, senza che vi siano reparti che la sostituiscano altrove) intenda smantellare anche i diritti popolari, affinché l'iniziativa "Per cure mediche e ospedaliere di prossimità" giunga al voto ormai priva, almeno in parte, di oggetto?

Franco Celio

*Per la risposta all'interpellanza si rinvia alla pagina [2044](#).*

## **INTERPELLANZA**

### **L'Incaricato cantonale della protezione dei dati: "autorità di vigilanza e controllo" o funzionario subalterno presso i servizi giuridici della Cancelleria dello Stato?**

del 26 ottobre 2017

All'ordine del giorno della tornata parlamentare del 6 novembre 2017 è stata reinserita la trattanda riguardante la conferma, da parte del Gran Consiglio, della nomina dell'Incaricato cantonale della protezione dei dati. La trattanda era già all'ordine del giorno della tornata dell'aprile scorso, ma il Gran Consiglio aveva deciso di posticiparne l'esame, in attesa di un rapporto sulla riorganizzazione della Cancelleria dello Stato inizialmente annunciato per lo scorso mese di giugno, ma non pervenuto entro tale data. Ora, come si evince dalla documentazione trasmessa a tutti i deputati assieme all'ordine del giorno della prossima tornata parlamentare (vedasi scritto 4 ottobre 2017 del Consiglio di Stato all'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio), sembrerebbe che parte della riorganizzazione della Cancelleria sia stata attuata, limitatamente però a quanto attiene al settore dei servizi giuridici.

Con la presente interpellanza s'intende affrontare in modo urgente uno specifico aspetto legato alla classificazione - all'interno delle scale salariali attuale e futura - della funzione dell'Incaricato cantonale della protezione dei dati.

Tale aspetto si riallaccia alle problematiche riguardanti il modello di classificazione adottato in previsione dell'entrata in vigore, il 1° gennaio 2018, della nuova scala salariale, nonché le modalità con cui detto modello è stato applicato e lo sarà verosimilmente in futuro. Il sottoscritto si permette di richiamare due suoi precedenti atti parlamentari sul tema ([interpellanza del 14.10.2016](#) "Nuova legge stipendi: il Consiglio di Stato non deve menar il can per l'aia" e [interpellanza del 28.09.2016](#) "Disegno di legge stipendi/LStip: quale valutazione analitica delle funzioni"), ai quali il Consiglio di Stato - a conferma di ciò che sembra purtroppo essere divenuta una brutta consuetudine - ha risposto in modo volutamente parziale (nei due sensi del termine), mostrando in tal modo ben poco rispetto per il ruolo istituzionale del Parlamento e dei suoi membri.

Scopo dei precedenti atti parlamentari non era, infatti, avviare inutili polemiche, bensì verificare per tempo che l'impianto alla base dell'intero nuovo sistema salariale - ossia il "misterioso" modello di valutazione analitica delle funzioni - regga, sia pertinente per il maggior numero delle funzioni esistenti in seno all'Amministrazione cantonale e - aspetto non meno rilevante - venga applicato con cognizione di causa da persone competenti che non solo conoscano in astratto i parametri del modello, ma siano anche state rese sufficientemente edotte delle caratteristiche e delle specificità delle singole funzioni da valutare e classificare.

Orbene, dopo aver preso conoscenza della classificazione assegnata alla funzione dell'Incaricato della protezione dei dati nel Regolamento concernente le funzioni e le classificazioni dei dipendenti dello Stato, adottato dal Consiglio di Stato l'11 luglio 2017 e pubblicato nel Bollettino ufficiale del 28 luglio 2017, il sottoscritto deve purtroppo constatare che i suoi dubbi e le sue perplessità iniziali non erano affatto privi di fondamento; anzi!

Le funzioni e responsabilità dell'Incaricato cantonale della protezione dei dati sono definite per legge, più precisamente agli artt. 30 e segg. della legge sulla protezione dei dati personali (LPDP) del 9 marzo 1987. L'Incaricato è ivi definito come "autorità di vigilanza e controllo" (art. 30 cpv. 1 LPDP). Attribuito (solo) amministrativamente alla Cancelleria dello Stato (ibid.), "adempie la missione in modo autonomo e indipendente" (art. 30 cpv. 2 LPDP) e per questo "gli sono attribuite risorse adeguate" (ibid.). Le funzioni di questa rilevante figura istituzionale sono specificate all'art. 30a della legge citata: all'Incaricato incombono segnatamente la sorveglianza sull'applicazione della normativa riguardante la protezione dei dati personali, l'intermediazione tra persone interessate e organi responsabili, l'alta vigilanza sugli incaricati comunali della protezione dei dati e la collaborazione "con le altre autorità di controllo dei Cantoni, della Confederazione e degli altri Paesi". Come specificato all'art. 30b, al fine di poter svolgere correttamente le proprie funzioni l'Incaricato dispone di ampie competenze istruttorie: è chiamato ad accertare i fatti d'ufficio e deve poter contare sulla collaborazione degli organi responsabili e degli interessati; in particolare, può esigere che gli vengano trasmessi informazioni e documenti, senza che le autorità possano opporgli il segreto d'ufficio, ed è abilitato a effettuare ispezioni. Inoltre, qualora una sua raccomandazione venisse respinta o ad essa non fosse dato seguito, in tutto o in parte, l'Incaricato può deferire la pratica all'autorità superiore competente ed è pure legittimato a ricorrere contro la decisione di quest'ultima, indi se del caso contro la decisione dell'autorità di ricorso.

In precedenza, la funzione d'Incaricato cantonale della protezione dei dati, ricoperta dal compianto dott. iur. Michele Abertini, era collocata in **classe speciale** - quindi posta fra i gradini più alti dell'organico dei funzionari dello Stato - e attribuita direttamente alla Cancelleria dello Stato (nella persona del Cancelliere medesimo), ritenuto altresì che tale attribuzione riguardava unicamente gli aspetti amministrativi e non implicava alcun tipo di subordinazione a livello operativo. A questo proposito va osservato sin d'ora che alle funzioni collocate in classe speciale secondo il sistema retributivo tuttora vigente sono state attribuite - con pochissime eccezioni - **classi di salario che spaziano dalla 15 alla 20 della nuova scala salariale**.

Trascorsi diversi mesi dalla dipartita del precedente titolare della funzione, il posto d'Incaricato cantonale della protezione dei dati era stato messo a concorso alle condizioni preesistenti testé indicate, ovvero con il riconoscimento della classe speciale e con l'attribuzione amministrativa al Cancelliere dello Stato.

Tuttavia, dopo oltre un anno, è stato pubblicato un concorso interno (!) per la medesima funzione con una classificazione nettamente inferiore, ossia la classe di stipendio 32(35): la classificazione è equivalente a quella di un capoufficio, e nemmeno della categoria più elevata (infatti vi sono, all'interno dell'amministrazione cantonale, capiufficio collocati in classe 33(36), come lo è stata, ad esempio, la già responsabile dell'Ufficio della legislazione e delle pari opportunità presso la Cancelleria dello Stato). A dire il vero, dal precitato scritto 4 ottobre 2017 del Consiglio di Stato si evince che, secondo la nuova impostazione, l'Incaricato non sarà nemmeno più un funzionario dirigente del Cantone (infatti, l'unico funzionario dirigente in seno ai servizi giuridici del Consiglio di Stato risulta essere il Consulente giuridico del Governo) e non avrà neanche più la responsabilità della gestione di un centro di responsabilità budgetaria (CRB).

Nel citato Regolamento dell'11 luglio 2017 il Consiglio di Stato ha ulteriormente svalutato la funzione dell'Incaricato della protezione dei dati nell'ottica della nuova scala salariale, attribuendo ad essa la **classe 11**, mentre alla quasi totalità dei capiufficio e capiarea (compresi, d'altronde, quelli operanti in seno alla Sezione delle risorse umane...) viene riservata perlomeno la classe 12 o 13. È altresì interessante notare - *en passant* e tanto per far riflettere un pochino chi è sensibile alla tematica - che secondo il citato regolamento gli ufficiali subalterni della polizia cantonale, gli ispettori scolastici, il direttore della Pinacoteca Züst, il direttore del Centro di dialettologia e di etnografia, nonché il capo centro manutenzione dell'Area dell'esercizio e della manutenzione della Divisione delle costruzioni del DT sono anch'essi collocati in classe 12, mentre al Direttore del museo cantonale di storia naturale è riservata la classe 14...

Per fornire un quadro più completo della situazione, si rileva inoltre che tra le funzioni collocate in classe 11 figurano le seguenti che - con tutto il rispetto ad esse dovuto - appaiono difficilmente paragonabili, per compiti, prerogative e responsabilità, al ruolo dell'Incaricato cantonale della protezione dei dati: commissario sostituto capo specialista o responsabile di settore presso la Polizia cantonale; capoprogetto presso la Segreteria generale del DI; capiservizio presso l'Istituto delle assicurazioni sociali (IAS); Direttore centro abitativo, ricreativo e di lavoro, direttore delle cure o psicologo capo-équipe presso l'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale; capoprogetto presso la Divisione dell'azione sociale e delle famiglie del DSS; coordinatore educazione fisica scolastica presso la Sezione amministrativa del DECS; vicedirettori di Scuole medie superiori; responsabile di settore presso l'Archivio di Stato; responsabile di settore presso la Sezione dello sviluppo territoriale o la Sezione forestale del DT; aggiunto capo progetto Piano Trasporti Luganese presso la Divisione delle costruzioni del DT; responsabile di settore presso l'Ufficio di statistica del DFE; capoprogetto presso la Sezione delle finanze del DFE; relationship manager senior o informatico capogruppo presso il CSI; capiprogetto, commissari o periti presso la Divisione delle contribuzioni del DFE; responsabile di settore presso l'Ufficio dello sviluppo economico della Divisione dell'economia del DFE; caposettore presso il Controllo cantonale delle finanze; coordinatore organizzativo o vicecancelliere presso il Tribunale di appello; segretari giudiziari presso il Ministero pubblico e la Magistratura dei minorenni; segretari assessori presso le Preture.

Per queste ragioni chiedo al Consiglio di Stato:

1. Per quali ragioni ha deciso di modificare la collocazione in organico dell'Incaricato cantonale della protezione dei dati, privandolo persino, in tal modo, dello status di funzionario dirigente e della competenza di gestire un CRB?

2. Ritiene il Consiglio di Stato che, così sminuito, l'Incaricato cantonale della protezione dei dati possa svolgere la sua missione beneficiando dell'indipendenza e dell'autonomia prescritte dalla legge?
3. Ritiene inoltre il Consiglio di Stato che l'attuale collocazione in organico, e la relativa retribuzione, siano compatibili con la qualifica di "autorità di vigilanza e controllo" riconosciuta per legge all'Incaricato? In altre parole, un dipendente statale che non può nemmeno vantare la qualifica di "funzionario dirigente" può assolvere direttamente e autonomamente i compiti di "un'autorità"?
4. Posto che le tutte funzioni dell'Incaricato sono definite per legge, come è possibile che un modello di classificazione basato su una cosiddetta valutazione analitica delle funzioni possa condurre a risultati tanto diversi (come dimostrato dalle due successive pubblicazioni del concorso per la medesima funzione) a dipendenza di un fattore che dovrebbe risultare marginale, o comunque secondario, quale il posizionamento amministrativo in organico?
5. Dalle considerazioni che precedono si deve concludere: o che l'incaricato conserva, anche secondo la nuova impostazione, tutte le funzioni e prerogative che aveva in precedenza e che gli spettano per legge - ma allora la classificazione adottata è decisamente inadeguata e deve essere rivista; o che il modello di classificazione, contrariamente agli intendimenti espressi, dà eccessivo peso ad aspetti formali quale il posizionamento in organico e le qualifiche squisitamente nominali - e allora è il modello stesso a dover essere rivisto (e si è ancora in tempo per farlo, dato che la nuova LStip votata dal Gran Consiglio non impone l'adozione di un modello in particolare!); o che il risultato scaturito dall'applicazione del modello è stato modificato (come di per sé consentirebbe la legge, secondo la quale le classificazioni si basano "di principio" su una valutazione analitica delle funzioni) per evitare di dare troppo peso o rilievo alla figura dell'Incaricato - ma allora il Consiglio di Stato è pregato di spiegare perché e sulla base di quali valutazioni; o, infine, che la classificazione corrisponde a una triste realtà, cioè che l'Incaricato sarebbe stato messo sotto tutela e non potrebbe più assolvere personalmente e direttamente le funzioni e responsabilità che gli spettano per legge - ma in tal modo la legge verrebbe crassamente violata. Il Consiglio di Stato è pregato di indicare - motivando - quale delle ipotesi appena esposte (o quale possibile combinazione di tali ipotesi) è più aderente alla realtà.
6. A prescindere dalle risposte fornite alle domande precedenti, non ritiene il Consiglio di Stato che s'imponga con urgenza una nuova valutazione analitica della funzione dell'Incaricato cantonale della protezione dei dati, svolta con la fattiva partecipazione di persone che dispongano delle necessarie competenze - anche di carattere tecnico-giuridico - per comprendere l'esatta natura della funzione e le responsabilità che essa comporta?

Per l'MPS  
Matteo Pronzini

*L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.*

## INTERPELLANZA

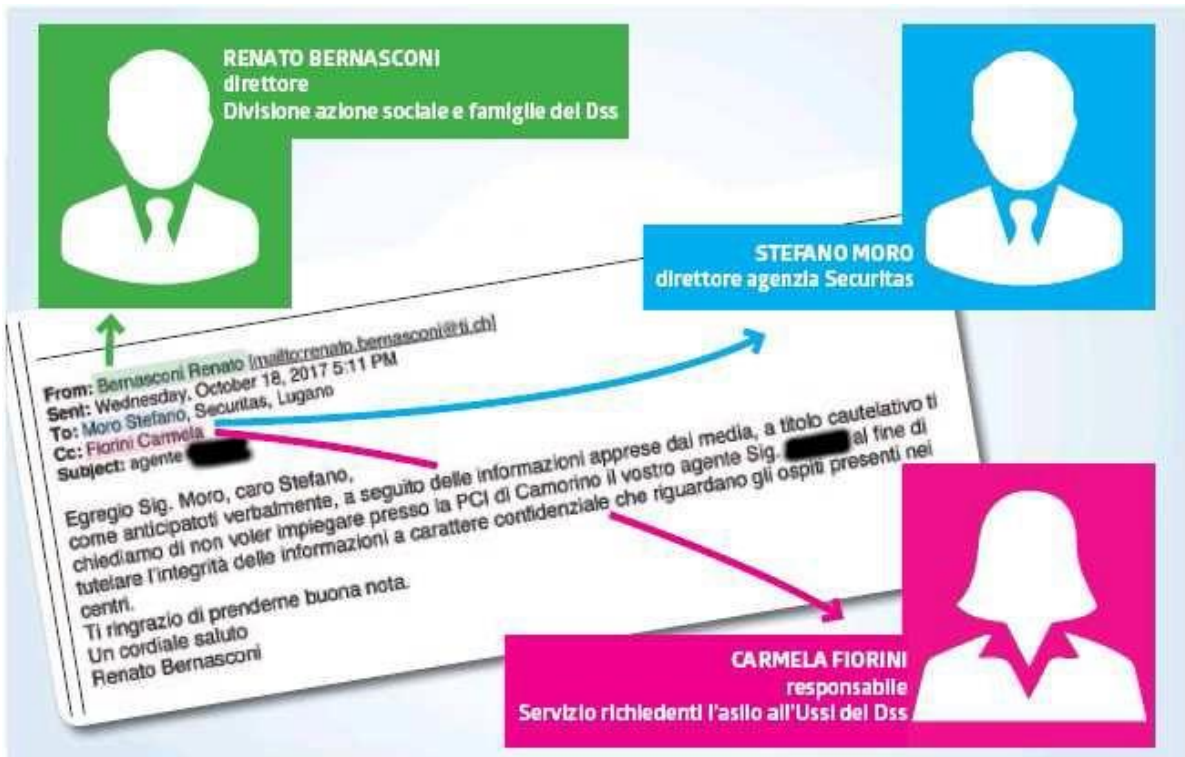
### Argo 1: i dipendenti vittime due volte degli errori e degli interventi ingiustificati del Cantone

del 26 ottobre 2017

Il caso Argo 1 continua a riservare sorprese: con profondo sdegno abbiamo appreso che uno degli ex dipendenti dell'agenzia di sicurezza che si è rivolto al sindacato per denunciare gli abusi ha subito una repressione da parte del suo datore di lavoro.

Peggio: Renato Bernasconi, Direttore della Divisione dell'Azione sociale e delle famiglie del Dipartimento della sanità e della socialità - nominato dal Consiglio di Stato il 28 giugno 2016 e precedentemente Capo Sezione delle finanze presso la Divisione delle risorse del Dipartimento delle finanze e dell'economia - ha dichiarato ad alcuni media di aver "approvato" la decisione.

Il direttore di Securitas invece ha affermato che la misura sarebbe stata concordata con il signor Bernasconi, mentre, da una comunicazione di cui la RSI e la Regione sono venute a conoscenza, sembrerebbe invece sia stato lo stesso capo della Divisione a richiedere al responsabile di Securitas di sospendere il dipendente, in modo da eliminare il rischio di divulgazione di informazioni confidenziali.



LaRegione - 26 ottobre 2017, pag. 3

Non si capisce in quale veste il signor Bernasconi, che dirige attualmente la Divisione nella

bufera per lo scandalo Argo 1, avrebbe richiesto, approvato o concordato di allontanare un dipendente che ha legittimamente rivendicato i propri diritti legali e contrattuali.

Ci torna subito alla mente come paragone un altro increscioso dettaglio della vicenda Argo rivelato dall'inchiesta di Falò: a quanto pare uno dei funzionari del DSS aveva avvisato il precedente datore di lavoro di Marco Sansonetti, direttore operativo della Argo 1, che egli era oggetto di una denuncia per violenze su un richiedente. In quel caso alla Argo 1 fu comunque affidato (e poi prorogato per due anni e mezzo) un mandato diretto per un centro di richiedenti (poi fino a quattro centri), mai menzionato nella lista delle commesse a mandato diretto. Nel caso dell'ex dipendente, contro cui non è stata sporta denuncia e non è stata avviata nessuna procedura, invece il DSS approva, concorda o richiede di sospenderlo. Sulla base di cosa?

Da un articolo di stampa<sup>10</sup> pare che i dipendenti della Argo 1, già vittime degli abusi, abbiano non poca difficoltà a ritrovare un impiego, pagando a caro prezzo i mancati controlli che il Cantone e la paritetica del settore avrebbero dovuto effettuare su quest'agenzia. La fonte, rimasta anonima, afferma che nel settore della sicurezza molte persone non sono in regola. Queste dichiarazioni sembrano confermare un altro articolo di stampa<sup>11</sup> in cui si svela che due agenti di sicurezza *"non solo hanno operato come agenti di sicurezza in Ticino - senza tesserino e per lo più in borghese - ma hanno fondato una propria agenzia, poi fallita"*.

In tutta la vicenda Argo, l'ex agente di sicurezza che ha denunciato le irregolarità sembra essere l'unico ad essere stato punito e per colpe che non sono sue. A quanto pare l'ex dipendente è stato reintegrato dopo una lettera del DSS all'attuale datore di lavoro.

Chiediamo pertanto al Consiglio di Stato:

1. La decisione di sospendere l'ex dipendente della Argo 1 è stata approvata, concordata o richiesta dal signor Bernasconi?
2. In che veste, e sulla base di quale competenza, Renato Bernasconi ha approvato, concordato o richiesto l'allontanamento dell'ex dipendente di Argo 1?
3. Sulla base di quale riflessione, seria, oggettiva e fondata, si è deciso di sospendere il dipendente?
4. Quale è stato il ruolo della signora Carmela Fiorini, capo del servizio richiedenti l'asilo, in questa decisione?
5. Quali altri funzionari del DSS erano a conoscenza o hanno partecipato a questa decisione?
6. Paolo Beltraminelli è stato informato? Se sì, ha condiviso la decisione?
7. Chi ha approvato i pagamenti per la Argo 1 in assenza di una risoluzione governativa?
8. Il signor Bernasconi, che all'epoca era Capo Sezione delle finanze presso la Divisione delle risorse del Dipartimento delle finanze e dell'economia, ha delle responsabilità per questi pagamenti?
9. Chi effettua i controlli sugli agenti di sicurezza per sapere se sono in regola in base alla Lapis e con quale frequenza?

---

<sup>10</sup> <http://www.tio.ch/News/Ticino/Attualita/1170968/-Nessuno-mi-assume-piu-dopo-lo-scandalo->

<sup>11</sup> <http://www.tio.ch/News/Ticino/Attualita/1170846/-Mandati-al-lavoro-con-le-pistole-giocattolo/>

10. Corrisponde al vero che due agenti di sicurezza indagati hanno potuto fondare un'agenzia di sicurezza?

Per l'MPS  
Matteo Pronzini

*Per la risposta all'interpellanza si rinvia alla pagina [2054](#).*

## INTERPELLANZA

### **Argo 1: quale ruolo del Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) e della Divisione dell'azione sociale e delle famiglie (DASF) nella sospensione dell'ex dipendente**

del 26 ottobre 2017

#### **I fatti e le informazioni pubblicati da media/stampa**

Nell'edizione di mercoledì 25 ottobre del "Quotidiano" (RSI - La1) e nell'edizione odierna (giovedì 26 ottobre 2017) de "La Regione", sono state pubblicate le notizie secondo le quali il Capodivisione della DASF ha avuto un ruolo attivo nella sospensione dell'ex dipendente di 'Argo 1' dall'attuale suo nuovo datore di lavoro (Securitas) e dall'incarico presso il Centro richiedenti d'Asilo di Camorino. L'ex dipendente di 'Argo 1' ha denunciato presso il suo sindacato UNIA le irregolarità e le malversazioni dei vertici di 'Argo 1', in particolare per quanto riguarda la busta paga, le condizioni di lavoro, il conteggio delle ore e le ore supplementari non dichiarate. In particolare, questi due media hanno affermato e dimostrato che il Direttore della DASF ha inviato un messaggio scritto (e-mail) con cui conferma la richiesta "di non voler impiegare presso la PCI di Camorino l'agente (ex dipendente di 'Argo 1') al fine di tutelare l'integrità delle informazioni a carattere confidenziale" del centro.

Con questa stessa e-mail il direttore della DASF ha pure confermato una conversazione verbale precedente, avente come oggetto lo stesso tema.

Nell'edizione del "Quotidiano" del 25 ottobre 2017, il direttore della Divisione ha affermato: "è stato concordato che formalizzassi questo aspetto al suo indirizzo" (dell'agente, ex dipendente di 'Argo 1').

Va evidenziato inoltre come questa decisione sia direttamente riconducibile all'articolo consacrato all'ex-dipendente pubblicato in prima pagina dal "Corriere del Ticino" il 18 ottobre 2017, in cui l'ex dipendente di 'Argo 1' è stato definito un "infiltrato" del sindacato "UNIA". Questo articolo è stato pubblicato dopo uno precedente, sempre del "Corriere del Ticino" il 17 ottobre 2017, ugualmente consacrato a ex dipendenti che hanno testimoniato riguardo a 'Argo 1'.

Dagli articoli menzionati si evince inoltre chiaramente che il "Corriere del Ticino" è entrato in possesso di un "documento riservato al vaglio del Governo trasmesso alla Magistratura", servito ai giornalisti per la redazione dei due articoli. Occorre infine

sottolineare come negli articoli fossero scritte informazioni che non corrispondono al vero, come il fatto che uno degli agenti visse in Italia benché avesse un permesso 'B': a causa di questa affermazione sono stati disposti, secondo i media, degli accertamenti e in particolare una perquisizione al domicilio di uno degli ex dipendenti di 'Argo 1'.

### **Richiesta di chiarimenti e di risposte al Consiglio di Stato**

Alla luce dei fatti esposti e delle informazioni, con la presente interpellanza chiediamo al Consiglio di Stato di fare chiarezza sul ruolo e il carattere proattivo dello stesso avuto dal Capodivisione del DASF e dal DSS nella proposta, conferma e condivisione della richiesta ai vertici del nuovo datore di lavoro di "non impiegare presso la PCI di Camorino" l'ex-agente di 'Argo 1'.

In particolare, si chiede al Consiglio di Stato di rispondere alle seguenti domande.

### **Sulla sospensione dell'ex dipendente**

- Quali sono le ragioni e per quali motivi un alto funzionario del Cantone è intervenuto e ha interferito presso una ditta privata riguardo a delle decisioni sul suo personale.
- Quale ruolo ha avuto precisamente il Direttore della DASF nella sospensione dell'ex dipendente di 'Argo 1' dall'incarico a Camorino e dal suo attuale datore di lavoro (Securitas)?
- Il Consigliere di Stato Paolo Beltraminelli, Direttore del DSS, era a conoscenza dell'accordo tra il Direttore della DASF e il nuovo datore di lavoro (Securitas) dell'ex agente di 'Argo 1', segnatamente per quanto riguarda la richiesta e conferma di non più impiegarlo presso la PCI di Camorino?
- Il Consigliere di Stato Paolo Beltraminelli è intervenuto in un qual modo in questa decisione? Come valuta la conversazione e l'e-mail relativa alla richiesta di non impiego ascrivibili al Direttore della DASF?
- Il Cantone e/o il DSS e/o la DASF hanno esercitato una pressione al fine di sospendere o sollevare dall'incarico a Camorino l'ex agente di 'Argo 1'?
- Per quale ragione è stata fornita copia dell'e-mail citata anche alla responsabile dell'USSI, già sotto inchiesta amministrativa riguardo a delle regalie ricevute dal titolare di 'Argo 1' in quel di Bormio?
- Il Consigliere di Stato Paolo Beltraminelli, il Direttore della DASF erano al corrente che fosse stata disposta una perquisizione al domicilio di un ex agente di 'Argo 1'? Per quali ragioni è stata disposta? Quali sono le conclusioni della suddetta perquisizione e di eventuali altri accertamenti?

### **Sul documento riservato al vaglio del Consiglio di Stato giunto al "Corriere del Ticino"**

- Si chiede al lodevole Consiglio di Stato in cosa consistesse il documento riservato citato dal "Corriere del Ticino". Perché è stato disposto un tale documento? Qual è stata la sua finalità?

- Come intendono agire il Consiglio di Stato, l'Amministrazione cantonale, il DSS, la DASF riguardo alla fuga e consegna al "Corriere del Ticino" di questo "documento riservato al vaglio del Governo trasmesso alla Magistratura"?

### **Sul messaggio dato alle lavoratrici e ai lavoratori**

- Il Consiglio di Stato è cosciente del segnale e del messaggio trasmesso in seguito all'intervento di questa e-mail, alle lavoratrici e ai lavoratori che intendono testimoniare, denunciare e sollevare dei problemi, delle irregolarità, delle malversazioni e del malaffare nel mondo del lavoro?
- Come valuta il Consiglio di Stato le conseguenze generate in ambito sindacale da questo intervento di un alto funzionario della DASF per quanto attiene ai problemi nel mondo del lavoro?
- Come giudica il Consiglio di Stato il fatto che la richiesta di non più incaricare l'ex dipendente di 'Argo 1' presso la PCI sia stata formalizzata da un alto funzionario dell'Amministrazione pubblica a seguito di un articolo di giornale?

Per il Gruppo PS  
Ivo Durisch

*Per la risposta all'interpellanza si rinvia alla pagina [2050](#).*

## **INTERPELLANZA**

### **Argo 1: risorse dello Stato impiegate per altri scopi?**

del 30 ottobre 2017

Lo scandalo Argo 1 sta assumendo contorni sempre più inquietanti: se le ultime rivelazioni di stampa (non smentite per ora) si rivelassero esatte, significherebbe che **dipendenti e uffici dello Stato sono stati impiegati per scopi diversi da quelli che dovrebbero essere i loro**. Ci riferiamo in particolare a un dipendente dell'USSI che sarebbe stato impiegato per indagare sulle informazioni in possesso di giornalisti e all'Istituto delle Assicurazioni sociali che avrebbe eseguito verifiche su una pensione di invalidità italiana.

Questa è solo l'ultima di una serie di stranezze e irregolarità commesse da alti funzionari del DSS. Come ha ricordato innumerevoli volte il Consigliere di Stato Paolo Beltraminelli, non sono state riscontrate questioni di rilevanza penale per quanto riguarda i funzionari, quindi questo significa che non ci sono informazioni coperte dal segreto istruttorio.

**E tutti, dai politici, ai funzionari, alle istituzioni hanno interesse a fare chiarezza al più presto per evitare che l'opinione pubblica faccia "di tutte le erbe un fascio". L'immagine dell'Amministrazione pubblica che esce da questa vicenda è quella di un gruppo di alti funzionari che usano le strutture dello Stato a loro piacimento e fanno il bello e il brutto tempo senza nessun controllo. Cosa che non ci sorprende più di quel tanto...**

Ricordiamo brevemente che secondo i media Renato Bernasconi, capo della Divisione dell'azione sociale e delle famiglie (DASF), era al corrente già almeno del mese giugno di quest'anno della cena da 150 euro pagata a Carmela Fiorini e Fiorenzo Dadò (presidente del PPD e fino al 30 giugno 2017 anche Capogruppo PPD in GC) in occasione di una vacanza a Bormio. Avrebbe organizzato due incontri a cui hanno partecipato Fiorini, Dadò e un dipendente ausiliario dell'USSI, assunto in febbraio, proprio quando è scoppiato lo scandalo Argo.

Dopo "accurate verifiche" (secondo quanto dichiarato da Paolo Beltraminelli), Renato Bernasconi decide di non sanzionare la funzionaria e di non mettere al corrente nessuno della vicenda, neppure il Consigliere di Stato responsabile del suo Dipartimento o la Sottocommissione di vigilanza.

**Dal canto suo Paolo Beltraminelli ha ordinato allo IAS una verifica su uno dei dipendenti della Argo 1, Mario Morini, che percepisce una pensione di invalidità in Italia.** La risposta dell'Istituto italiano di previdenza sociale alle domande poste viene allegata a una mail inviata dalla direzione del Dipartimento di Paolo Beltraminelli il 16 ottobre ai colleghi di Governo.

Il giorno seguente, 17 ottobre, il Corriere del Ticino pubblica un articolo riguardante questa vicenda, il 18 un altro articolo in cui figura il nome di un altro ex dipendente della Argo 1. Il 18 ottobre, nel tardo pomeriggio, Renato Bernasconi invia una mail al capo delle Securitas chiedendogli di sospendere l'ex dipendente della Argo che inizia con **"Ti chiediamo..."** (al plurale).

**Alla luce di questo breve riepilogo, sottoponiamo al Governo i seguenti interrogativi.**

1. L'incontro chiarificatore è stato richiesto da Carmela Fiorini a Renato Bernasconi, secondo quanto afferma Fiorenzo Dadò a Liberatv. All'incontro partecipa anche un funzionario ausiliario dell'USSI, assunto a febbraio, che avrebbe raccolto le voci riguardanti la vacanza a Bormio.

A Liberatv Fiorenzo Dadò ha dichiarato che a suo avviso la sua partecipazione all'incontro era opportuna *"perché le voci riguardavano anche il sottoscritto e ritenevo ovvio appurare le illazioni che avevo sentito in giro"*.

**a. Il funzionario ausiliario dell'USSI ha avvisato delle voci riguardanti la cena a Bormio il signor Bernasconi oppure ha riferito alla signora Fiorini?**

**b. Come mai Fiorenzo Dadò - estraneo all'Amministrazione cantonale - ha partecipato all'incontro organizzato dal capo della DASF? È prassi normale che il compagno/a di un/a funzionario/a o una persona informata dei fatti o una persona che si ritiene vittima di illazioni sia presente a un incontro organizzato nei locali del DSS per decidere eventuali sanzioni contro un funzionario?**

**c. Sempre Fiorenzo Dadò a LiberaTv ha detto che "La vicenda di Bormio è stata presentata come un grande scoop, quando in realtà non ha niente a che fare**

**con il mandato Argo e non rappresentava nemmeno una novità". Quando esattamente i funzionari del DSS sono venuti al corrente della vicenda?**

2. La prima riunione fra i quattro si è svolta, secondo i media, a giugno. La Sottocommissione di vigilanza indagava già da mesi sul caso Argo e il presidente, Alex Farinelli, ha più volte dichiarato alla stampa che il fulcro dell'inchiesta era "Chi ha scelto la Argo e perché?" visto che si erano scoperte già diverse manchevolezze e irregolarità (il prezzo proposto da Argo 1 era anormalmente basso, la proposta presentata dall'agenzia di sicurezza era una sorta di opuscolo informativo, il personale della Argo 1 non era sufficiente, il contratto è stato firmato a posteriori).

A una seconda riunione, Fiorenzo Dadò - secondo quanto lui stesso ha dichiarato a Liberatv - ha mostrato le fatture della vacanza per dimostrare che si trattava unicamente di una cena del valore di 150 euro, mentre tutto il resto, ossia soggiorno ed extra, era stato interamente offerto da lui.

**a. Alla riunione erano presenti, oltre a Fiorini e Dadò, Renato Bernasconi, capo della DASF dall'ottobre 2016, e un funzionario ausiliario assunto nel febbraio 2017. Non sarebbe stato più opportuno mettere al corrente della vicenda qualcuno già presente al momento della scelta della Argo? Come ha ricordato Paolo Beltraminelli "il caso Argo risale a 3 anni fa, Renato Bernasconi è arrivato dopo". Lo stesso vale per il dipendente assunto nel febbraio del 2017.**

**b. Esistono verbali di queste riunioni?**

**c. Esiste copia delle fatture?**

**d. In cosa consistono le verifiche approfondite effettuate da Renato Bernasconi di cui ha parlato Paolo Beltraminelli al Quotidiano del 27 novembre 2017 e che hanno condotto a concludere che non vi fosse rilevanza penale e nemmeno gli estremi per una sanzione alla funzionaria?**

3. I media riferiscono di un dipendente ausiliario dell'USSI che sarebbe stato incaricato di indagare presso ex agenti della Argo 1 per sapere di cosa fossero al corrente i media.

**a. Quando è stato assunto questo dipendente e con che funzione?**

**b. Coma mai era in contatto con ex agenti della Argo?**

**c. Gli ex agenti della Argo gli hanno riferito anche altre informazioni relative alle svariate irregolarità commesse dall'agenzia di sicurezza scelta dal Cantone per sorvegliare i centri di richiedenti l'asilo? Lui ne ha riferito a qualche funzionario?**

**d. Come sottolinea Fiorenzo Dadò nell'intervista a Liberatv: "i giornalisti devono avere la libertà e l'indipendenza per svolgere il loro lavoro di inchiesta, senza subire alcun tipo di interferenza da parte della politica o di altri". Effettivamente un'interferenza da parte della politica sarebbe particolarmente grave. È stata avviata una verifica interna per capire se il dipendente ausiliario o Renato Bernasconi hanno indagato sulle informazioni in possesso dei giornalisti e perché?**

4. Il Consigliere di Stato Paolo Beltraminelli ha dichiarato al Caffè di aver ordinato egli stesso allo IAS una verifica su un ex dipendente della Argo 1, dopo aver ricevuto l'informazione che l'uomo percepiva una pensione di invalidità in Italia.

- a. **L'informazione è giunta da qualcuno all'interno del DSS o da esterni? Si tratta del dipendente ausiliario di cui parlano i media?**
  - b. **Quando è stata ordinata la verifica?**
  - c. **Lo IAS si è costituito parte civile/accusatore privato (pretese ancora da quantificare) nella vicenda Argo? Quando?**
  - d. **Visto che la Magistratura già indaga sulla vicenda, la verifica dello IAS era necessaria? Non rischiava di interferire con le indagini della Magistratura?**
  - e. **Di quali infrazioni o reati sarebbe sospettato in Svizzera Mario Morini in relazione alla pensione di invalidità percepita in Italia?**
5. La mail riguardante Morini è stata inviata il 16 ottobre; il 17 ottobre il Corriere del Ticino pubblicava la notizia. Pare evidente che il Corriere abbia ricevuto la mail in questione lo stesso giorno, se non prima rispetto agli altri membri del Consiglio di Stato.
- a. **È stata avviata un'inchiesta interna per violazione del segreto d'ufficio?**
  - b. **Il 18 ottobre il Corriere del Ticino pubblica un altro articolo con il nome di un secondo ex dipendente della Argo 1. Il documento inviato ai membri del Consiglio di Stato il 16 ottobre conteneva anche questo nome? Se sì, per quale ragione?**
6. In merito alla mail inviata da Renato Bernasconi al capo di Securitas con cui si chiede di sospendere un ex dipendente della Argo 1, Paolo Beltraminelli ha dichiarato che si è trattato di "un'ingenuità" e che "lo scopo è che nei centri lavorino delle persone irreprensibili". Torna subito alla mente un altro episodio rivelato da Falò: Marco Sansonetti sarebbe stato oggetto di una denuncia per violenze su un richiedente l'asilo poco prima che la Argo ottenesse il mandato per il primo centro.
- a. **Come si giustifica la richiesta di sospensione dell'ex-dipendente della Argo 1 unicamente sulla base di un articolo di stampa senza ulteriori verifiche?**
  - b. **Risulta corretto che Marco Sansonetti fosse oggetto di una denuncia poco prima che la Argo ricevesse il mandato?**
  - c. **Un agente di sicurezza oggetto di una denuncia può continuare ad esercitare?**
  - d. **Se il responsabile operativo di un'agenzia di sicurezza è oggetto della denuncia, l'agenzia continua ad avere l'autorizzazione ad esercitare? A quali condizioni?**
  - e. **Chi effettua i controlli?**

Per l'MPS  
Matteo Pronzini

Per la risposta all'interpellanza si rinvia alla pagina [2056](#).